LA STAMPA DELLA SERA

Franger, non flectar — TORINO - Martedì-Mercoledì 23-24 Luglio 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. 175 w (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: NECROLOGI mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 4, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Rispondendo la risposta - Divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea corpo 8. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 45-020 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 32, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 180, Semestre L. 75, Trimestre 32

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de « La Stampa »

Ginevra, Londra, Tokio e Addis Abeba

Gli oscuri retroscena diplomatici

Un chiaro monito del senatore polacco Kozicki circa il pericolo che incombe sulla Società delle Nazioni qualora cerchi d'intervenire contro l'azione dell'Italia

Parigi, martedì sera.

Le dichiarazioni fatte dal Duce all'inviato speciale dell'*Echo de Paris* hanno prodotto in Francia vivissima impressione, ed anche stamane sono ampiamente commentate. Si osserva, infatti, che con la sua lealtà e chiarezza abituali, il Capo del Fascismo ha impostato ancora una volta nei suoi esatti termini il problema etiopico in modo da tagliare corto a tutte le manovre e da smascherare tutte le ipocrisie.

Molta sorpresa ha poi suscitato qui l'improvviso voltafaccia del Giappone, dietro il quale si sospettano oscuri retroscena diplomatici. A tale proposito si manifestano anche delle inquietudini poichè ci si domanda se questa solidarietà dei nipponici con le altre razze di colore non implichi dei seri pericoli per le grandi Nazioni coloniali europee.

Tra gli altri il *Figaro* ripete che fu, senza dubbio, un errore l'avere accolto l'Etiopia a Ginevra senza imporle, come si è fatto per altri Paesi, le condizioni speciali che implicava lo stadio sociale a cui essa è rimasta.

L'articolista si domanda infatti poichè il male è fatto e l'Etiopia fa attualmente parte della Lega, se non sia possibile, per l'Italia, conciliare la salvaguardia dei suoi diritti con l'accettazione di una procedura ginevrina che comprendesse una soluzione totale del problema etiopico, anzichè limitarsi al solo esame dell'incidente di Ual Ual. Egli ritiene infatti che l'Italia non avrebbe nulla da perdere se seguisse questo metodo. Anche varii altri giornali parigini insistono, del resto, stamane, su questo punto.

Si fa rilevare che la procedura accennata presenta numerosi vantaggi e lascierebbe inoltre alla diplomazia una più grande libertà di manovra. Anche nel caso in cui si volesse rimanere a Ginevra nel quadro della risoluzione del 25 maggio, che concerne esclusivamente il regolamento dell'incidente di Ual Ual — scrivono questi giornali — si potrebbe cercare di applicare la procedura del Trattato del 1928, sia giungendo ad una proroga del termine di conciliazione che alla designazione del quinto arbitro.

Altri giornali fanno tuttavia rilevare che, data l'intransigenza del Governo di Addis Abeba, restano poche speranze per una soluzione pacifica del conflitto. Le cose sono confermate dal fatto che l'atteggiamento della stampa britannica, ispirato soprattutto da motivi di politica interna, sembra incoraggiare la resistenza etiopica.

«La fine della Lega»

Varsavia, martedì sera.

Il Warszawaki Dziennik Narodowy *pubblica un articolo del senatore Kozicki in cui, sotto il titolo « La fine della S. d. N. » si sottolinea che l'istituzione ginevrina, nei suoi principii e nella sua azione, è permeata dalla ideologia demomassonica wilsoniana.*

« *L'organizzazione ginevrina nacque infatti — continua l'articolo — per mentire la sentinella ai trattati postbellici e per risolvere pacificamente tutte le vertenze internazionali. Dopo quindici anni della sua esistenza e della sua attività si può fare il triste bilancio della sua efficacia e dei metodi da essa seguiti. Dei trattato di Versaglia non rimangono ormai che le clausole territoriali, mentre è stato dimostrato ampiamente che la S. d. N. è stata incapace di tutelare tutte le altre parti del trattato che furono annullate o per decisioni prese di fuori di essa da potenze o da colpi di testa unilaterali. Effettivamente la S. d. N. è riuscita a risolvere unicamente vertenze di assoluta importanza ma ogni volta che si è trattato di affrontare un problema generale o particolare di qualche significato, la S. d. N. non ha potuto fare altro che constatare la propria impotenza. Basta ricordare per tutti il conflitto Cino-Giapponese e il problema del disarmo.*

« *La S. d. N. da quindici anni non fa altro che assistere impassibile a numerosi conflitti armati scoppiati in differenti parti del mondo, e ogni volta che essa ha voluto far qualche cosa di concreto le nazioni chiamate in causa non fanno altro che voltarle le spalle infischiandosi di essa. E chiunque farebbe così, qualora la S. d. N. volesse attentare ai suoi vitali interessi.*

« *Da tutto questo — continua il sen. Kozicki — appare chiaro che la S. d. N. ha mancato a tutti i suoi scopi, e tradisce irrimediabilmente la sua impotenza a fronteggiare gli avvenimenti.*

« *Non è prevedibile perciò — aggiunge l'articolo — che la S. d. N. possa opporsi agli inevitabili sviluppi della vertenza italo-abissina. Quello italo-abissino è un conflitto derivante dalla missione storica, civilizzatrice europea che prima il Portogallo, poi la Spagna, la Francia, l'Olanda e l'Inghilterra assunsero a turno. Ora è il momento dell'Italia di riprendere sul continente africano il posto e la missione che già vi ebbe Roma.*

Il sen. Kozicki osserva quindi che sarebbe assurdo voler giudicare con altri criteri ed altre misure l'espansionismo italiano da quelli usati in passato per giudicare le iniziative e le realizzazioni compiute dall'espansionismo coloniale degli altri popoli.

« *In proposito — dice il senatore Kozicki — ognuno ricorda i metodi che l'Inghilterra applicò sempre per la sua espansione negli altri continenti. Nessuno ha dimenticato gli orrori della campagna boera, tutti sanno quale è ancora oggi la situazione indiana, egiziana e marocchina. La Società delle Nazioni non può far nulla contro il naturale espansionismo dei paesi europei su altri continenti perchè questo significherebbe diventare istituzione antieuropea.*

« *Naturalmente — conclude l'articolo — esiste qualche paese come l'Inghilterra che per i suoi interessi particolari vorrebbe arginare le aspirazioni italiane e, non avendo il coraggio di mettersi apertamente a fianco dell'Abissinia, vorrebbe usare la Società delle Nazioni strumento con il quale condurre la sua azione e dietro al quale nascondere i suoi egoistici intenti. Ma in tal modo è chiaro, che se la Società delle Nazioni si prestasse alla manovra, essa finirebbe coll'avere una unica e inammissibile funzione, cioè, quella di paravento degli interessi imperiali britannici* ».

Ministri e dignitari nell'intimità

Ecco il Ministro giapponese per gli Affari Esteri, Hirota, mentre dedica qualche istante del suo tempo prezioso a una piacevole conversazione in famiglia.

Ed ecco un alto dignitario dell'Abissinia, capo di un'amba, mentre si accinge — in compagnia dei figli — a lasciare la sua dimora per una visita ai campi lavorati dagli schiavi.

Protesta antibritannica dei nazionalisti egiziani

Un energico manifesto nel 53.o anniversario del bombardamento di Alessandria da parte della flotta inglese

ALESSANDRIA D'EGITTO martedì sera.

In occasione del 53.o anniversario del bombardamento di Alessandria, effettuato dalla flotta inglese nel luglio del 1882, il partito nazionalista ha pubblicato un manifesto, ricordando alla nazione quel giorno infausto in cui le navi inglesi rovesciarono sulla città i proiettili dei loro cannoni dalle sette del mattino alle sei della sera, distruggendo opere fortificate ed edifizi e facendo vittime anche fra la popolazione pacifica.

« Quel bombardamento non era giustificato da alcun motivo giuridico o di difesa. Esso fu l'inizio dell'occupazione (armata) che fu e continua ad essere lo strumento per violare l'indipendenza e la libertà dell'Egitto, strapparglì i suoi diritti, frazionare il suo territorio, staccare da esso il Sudan e intromettersi nelle sue faccende ».

Il partito protesta contro la ingiusta occupazione, ripete che lo sgombero delle truppe inglesi dall'Egitto è l'unica soluzione possibile per la sua salvezza.

Il partito protesta ancora una volta contro l'attuale ministero presieduto da Mutzia pascià, il quale si è fatto docile strumento degli inglesi per accrescere la loro influenza in Egitto e distruggere le libertà costituzionali.

L'offensiva «gialla»

Budapest, martedì sera.

Tutta la stampa ungherese nota con viva indignazione la nuova presa di posizione del Giappone nella questione abissina. I giornali definiscono tale atteggiamento come assolutamente illegale ed ingiustificato. Tra gli altri, il Pesti Hirlap, in un lungo commento, constata che il Giappone non si contenta della sua politica espansionistica di ieri diretta verso la Siberia e la Cina, l'India e l'Australia e le isole del Pacifico, ma cerca di mettere il piede anche nell'Africa Orientale, onde poter iniziare la sua offensiva contro i popoli e la civiltà europea.

Avenol fa la spola fra Londra, Parigi e Ginevra

PARIGI, martedì sera.
Proveniente da Ginevra, è qui giunto Avenol, Segretario generale della Lega delle Nazioni.

Positive promesse dimenticate da Londra

Un patto del 1891

WASHINGTON, martedì matt.

Sotto un grande titolo su due colonne « L'Inghilterra detta all'Italia i diritti per dominare la maggior parte dell'Etiopia con un patto segreto nel 1891 » il « New York Times » pubblica in prima pagina un lungo telegramma da Ginevra sugli accordi del 1891, riportando ampi brani del trattato stesso e facendo una breve storia degli eventi da allora fino agli accordi del 1906, ed a quelli più recenti del 1926.

La corrispondenza dimostra che l'Italia ha ricevuto positive promesse dall'Inghilterra che era ben lungi — quando sottoscriveva questi accordi — dall'invocare la sicurezza collettiva e di parlare di pace.

Il « New York Times » pubblica anche una corrispondenza da Londra nella quale è detto che l'opinione pubblica britannica sta lentamente accettando l'idea di una inevitabile guerra in Abissinia.

Civiltà nipponica

Raffiche di mitragliatrice contro una scuola

HANKOW, martedì sera.

Un missionario americano giunto ieri nella nostra città ha recato la notizia che alcuni giorni fa una cannoniera giapponese ha scaricato le mitragliatrici contro la Scuola dei missionari americani a Yachow (Provincia di Hunan). Il sacerdote, pur non sapendosi spiegare il barbaro attacco contro una Scuola di ragazzi, ha formalmente escluso che i giapponesi abbiano potuto incorrere in un equivoco.

Per evitare altri guai...

Istruzioni del ministro Hirota

TOKIO, martedì sera.

Si apprende da fonte autorizzata che il Ministro degli Affari Esteri Hirota ha dato istruzioni a tutti i rappresentanti diplomatici all'estero di non interessarsi della vertenza italo-abissina.

Un telegramma del Mikado pel compleanno... del Negus

Tokio, martedì sera.

L'Agenzia Rengo informa che, ricorrendo ieri il compleanno dell'Imperatore d'Etiopia, il Mikado ha inviato ad Addis Abeba un telegramma di felicitazioni.

L'oro e la sterlina

Londra, martedì sera.

Quotazione della sterlina su Roma 68,4; su New York 4,86; su Parigi 74 15/16. Oro 140,5 d.

Prestito di guerra 3 1/2 % 105 3/4.

I cambi a Parigi

Parigi, martedì sera.

Lira italiana 116; sterlina 74,95; dollaro 15,10,75; belga 255; peseta 207,25; fiorino olandese 1022; franco svizzero 494.

GIORNO PER GIORNO

La situazione

Il Negus, premuto dai Ras, ha tagliato i ponti. Si dichiara ostile ad un mandato, al protettorato ed a qualsiasi forma d'influenza italiana.

Il Duce ha ripetuto nella sua intervista con l'*Echo de Paris*: « Abbiamo una missione civilizzatrice da compiere e la compiremo. Siamo sicuri di potere imporre la nostra volontà ».

La situazione procede verso la fase acuta. L'azione militare — seppure sia difficile prevederne i limiti — appare inevitabile.

Nel campo diplomatico, un'incognita. Azione militare d'accordo o con la silenziosa neutralità di Londra e Ginevra oppure contro la volontà dell'Inghilterra e della Lega?

L'ostilità della Lega (nella quale l'unanimità contro di noi è esclusa) e quella di Londra (dove gli animi sono divisi in seno allo stesso Governo) difficilmente andrà oltre alle proteste verbali.

Precedente

Quando il Giappone fu condannato a Ginevra per la sua invasione della Manciuria, un Paese rimase solidale con Tokio: il Siam. Un atto di solidarietà tra popoli di colore.

L'Impero del Mikado vuole ripetere il gesto del Siam? Anche in caso affermativo, non sarà che un gesto. Per conto nostro siamo indifferenti alla solidarietà morale del Giappone.

Ironia

« *Il Giappone non può essere indifferente ai principii della Lega* » - « *Esiste un Patto Kellogg che vieta la guerra: questo Patto deve essere rispettato* ».

Con serietà la stampa laburista e liberale di Londra riproduce questi commenti della stampa giapponese.

Uomini seduti

Uomini e Paesi seduti hanno l'abitudine di gridare: « Non muoviamoci più ». Anche questa è una forma eterna di ipocrisia. Non scandalizziamoci per queste manifestazioni, nè prendiamole troppo sul serio. L'opinione pubblica dei popoli ricchi? Un fantoccio — come ha detto il Duce — che sarà bruciato dall'ardore delle Camicie Nere.

Il lettore

Un episodio

Al tempo del conflitto russo-giapponese, non avevamo chi sapesse imprimere alla nostra politica il senso della realtà e l'opinione pubblica, lasciata libera di formarsi sul «coupletto» della « Geisha » e sulle corrispondenze coloristiche degli inviati speciali, si orientò verso i giapponesi. Tutta la razza bianca, Amarina compresa, fece le grasse risate sul pericolo giallo denunciato da Guglielmo II e si manifestò combattendo in spirito contro l'Occidente a fianco dei pirati gialli, i quali non si erano peritati di aprire il fuoco, nella baia di Chemulpo, contro le navi russe ignare, prima ancora che da Tokio fosse partita una qualsiasi dichiarazione di guerra, cosicchè gli equipaggi dello Zar, presi alla sprovvista, sarebbero tutti periti nel più atroce dei modi, sotto gli occhi impassibili di una squadra inglese ancorata nella baia, se i comandanti delle navi italiane, cedendo all'impulso dell'animo generoso, non avessero fulminesamente calato le imbarcazioni in mare e raccolto, sotto il tiro dell'artiglieria nipponica, gran numero di naufraghi. Nella flotta imperiale russa, il gesto italiano — tenuto nascosto da noi per via di quella benedetta opinione pubblica e quindi noto solo ai pochissimi nostri che erano leggiti — non fu mai dimenticato.

Non sappiamo sino a qual punto l'appoggio spirituale della opinione pubblica giovò alla vittoria del Sol Levante contro i russi impreparati, poichè gli imponderabili sfuggono alle inchieste della storia, ma i gialli oggi danno coi loro atteggiamento razzista alla civiltà occidentale — non certo all'Italia di Mussolini — una rude lezione di realtà. E sarà interessante vedere quanti, al di qua dello stretto di Suez, sapranno approfittarne.

m. esc.

Un ultimatum giapponese alla Mongolia russa

Mosca, martedì sera.

L'Agenzia Tass riceve da Ulan-Bato che il Comando dell'Armata giapponese del Kuantung ha inviato al Governo della Mongolia esterna un nuovo ultimatum rinnovando le richieste del 4 luglio e cioè l'ammissione di osservatori giapponesi e mancesi in Mongolia oppure il ritiro delle truppe mongole lungo tutta la zona di confine con il Manciukuo. Come è noto la Mongolia esterna è eretta a Repubblica popolare sotto la diretta influenza dell'U.R.S.S.

Belfast

Le violenze dei protestanti e le ripercussioni di Dublino

Londra, martedì sera.

Un caso di violenza si è verificato presso i cantieri del porto di Belfast: un giovane operaio è stato assalito da alcuni avversari, gettato a terra e preso a calci, tanto da dover essere trasportato all'ospedale.

I deputati nazionalisti del Parlamento dell'Irlanda del Nord hanno tenuto una riunione per discutere dei disordini a Belfast e hanno reso pubblico un ordine del giorno nel quale si accusa il Governo dell'Ulster di non essere stato capace di ripristinare l'ordine. Il deputato nazionalista Stewart è partito per Londra per conferire con Baldwin sulla situazione in Irlanda.

Si nota intanto che una certa agitazione si manifesta anche nello Stato Libero. Nella contea di Limerick, dopo gli atti di violenza avvenuti ieri in quella di Monaghan, è stata bruciata la chiesa protestante di Kilmanock. Alcune sedie sono state rotte i vetri infranti nella cattedrale protestante di Trim; colpi di rivoltella sono stati sparati contro protestanti a Listowel; ovunque sono apparse numerose scritte che dicono: « Cattolici, ricordatevi di Belfast ».

Gli scaricatori del porto di Dublino si sono rifiutati di scaricare una nave proveniente da Belfast, di proprietà di un protestante, iniziando così un boicottaggio verso i cittadini dell'Ulster e in modo speciale verso i protestanti, ai quali si attribuisce la responsabilità dei disordini di Belfast.

Deposito di munizioni esploso presso Istambul

ISTAMBUL, martedì matt.

Una terribile esplosione si è verificata stamane in un deposito di munizioni nelle vicinanze della città, causando grande panico fra la popolazione. Mancano assolutamente particolari circa l'estensione dei danni e il numero delle vittime.

Bimbi calpestati dalla folla durante un corteo nella Boemia settentrionale

Praga, martedì sera.

Parecchi ragazzi sono morti calpestati dalla folla nella cittadina di Buca (Boemia settentrionale), in seguito all'inatteso intervento della polizia che ha caricato a colpi di randello i partecipanti a un corteo indetto da una associazione tedesca.

E' da rilevare che la manifestazione era stata organizzata con esplicito permesso dalle stesse autorità di polizia. Non è stato possibile accertare il numero esatto delle vittime.

Istruzione premilitare

Le norme per la prima applicazione della legge

Roma, martedì sera.

Una dispensa straordinaria del *Giornale Militare Ufficiale* reca le norme per la prima applicazione della legge relativa all'istruzione premilitare. In conformità di detta legge i cittadini italiani, iscritti sulle liste di leva o validi alle armi, sono divenuti soldati all'atto dell'ultima Leva fascista (24 maggio 1935). Da tale data essi sono sottoposti all'obbligo del servizio militare che, fino alla chiamata alle armi della rispettiva classe, deve essere prestato nell'ambito delle organizzazioni del Regime. Tale servizio precedente alla chiamata alle armi costituisce l'istruzione premilitare obbligatoria. Per l'autunno-inverno 1935-36 sono istituiti i seguenti corsi premilitari:

I corsi

Primo corso generale. — Le lezioni di istruzione premilitare hanno luogo tutti i sabati dal 28 settembre 1935 al 20 gennaio 1936. Gli altri sabati dell'anno premilitare, non compresi nel detto periodo, sono a disposizione dei Fasci giovanili di combattimento per l'attività atletico-sportiva.

Secondo corso generale. — Le lezioni di istruzione premilitare hanno luogo tutti i sabati dal 20 settembre 1935 al 20 febbraio 1936. Gli altri sabati dell'anno premilitare non compresi nel detto periodo sono a disposizione dei Fasci giovanili di combattimento per l'attività atletico-sportiva.

Primo corso specializzato (secondo premilitare). — Le lezioni di istruzione premilitare generale e specializzata hanno luogo tutti i sabati dal 28 settembre 1935 al 20 gennaio 1936, oltre le ulteriori lezioni indispensabili per gli allievi che frequentano scuole speciali.

Corso specializzato accelerato. — Le lezioni di istruzione premilitare generale e specializzata hanno luogo tutti i sabati dal 20 settembre 1935 al 31 gennaio 1936, oltre le ulteriori lezioni indispensabili per gli allievi che frequentano scuole speciali.

Obbligo di presenza

Hanno l'obbligo di frequentare il primo corso generale:

a) i cittadini nati nel 1915, oppure nati negli anni precedenti e aggiunti sulle liste di leva alla classe 1915, come rivedibili o rimandati per legali motivi, i quali non abbiano ancora frequentato il primo corso senza essere stati esentati completamente dall'obbligo dell'istruzione premilitare o che, avendolo frequentato, non abbiano conseguito l'idoneità per il passaggio al secondo corso;

b) i cittadini nati nell'anno 1916 che non abbiano ancora frequentato il primo corso senza essere stati esentati completamente dall'obbligo della istruzione premilitare o che, avendolo frequentato, non abbiano conseguito l'idoneità per il passaggio al secondo corso;

c) i cittadini nati nell'anno 1917;

d) i cittadini di cui alle lettere *a)* e *b)* che furono esentati dalla frequenza del primo corso per aver appartenuto per due anni all'O.N.B. quali avanguardisti che non si siano presentati agli esami di idoneità per l'ammissione al secondo corso nella sessione di esami o che non siano stati riconosciuti idonei.

Sono esentati dalla frequenza del primo corso i giovani di cui alla lettera *c)*, che abbiano appartenuto per 2 anni all'O.N.B. quali avanguardisti, o abbiano frequentato le esercitazioni di tale organizzazione. Essi però per ottenere l'esenzione devono precedentemente sostenere un esame di idoneità per il secondo corso presso il locale Comando della M.V.S.N. che presiede alla istruzione premilitare. Essi, per altro, hanno l'obbligo di partecipare all'addestramento premilitare atletico sportivo affidato ai Fasci giovanili di combattimento.

Hanno l'obbligo di frequentare il secondo corso generale, oppure il primo corso specializzato:

a) i cittadini nati nell'anno 1915 o nati negli anni precedenti, e aggiunti alle liste di leva della classe 1915 come rivedibili o rimandati per legali motivi, i quali, muniti della dichiarazione di idoneità per il passaggio al secondo corso, non l'abbiano ancora frequentato senza essere stati esentati completamente dall'obbligo dell'istruzione premilitare o che, avendolo frequentato, non abbiano conseguito l'idoneità finale;

b) i cittadini nati nel 1916 che siano muniti della dichiarazione di idoneità per il passaggio al secondo corso.

Hanno l'obbligo di frequentare il corso specializzato accelerato i giovani nati nell'anno 1915, oppure negli anni precedenti e aggiunti sulle liste di leva alla classe 1915 come rivedibili o rimandati per motivi legali i quali siano già stati dichiarati idonei agli esami finali premilitari, e vengano prescelti in base alla loro attitudine intellettuale fisica e professionale, oppure in base alle risultanze della loro precedente attività nelle organizzazioni del regime. I capisquadra, i capi centuria e i cadetti degli avanguardisti sono esentati interamente dall'istruzione premilitare purchè continuino a prestare servizio nell'O.N.B. per tutta la durata dei corsi.

Le esenzioni

Sono dispensati dall'obbligo dell'istruzione premilitare:

a) i giovani affetti da infermità per le quali possano essere al tempo della leva riformati senza visita da parte del consiglio di leva;

b) i giovani affetti da infermità o imperfezioni fisiche che potranno presumibilmente essere causa di riforma all'atto della visita da parte dei consigli di leva.

Sono esentati temporaneamente dall'obbligo dell'istruzione premilitare:

a) i giovani aventi la loro abituale residenza distante oltre 10 Km. dalla località ove si svolgono i corsi premilitari e per analogia i giovani di professione marittimi i quali si trovino imbarcati;

b) i residenti all'estero;

c) i giovani i quali non abbiano raggiunto lo sviluppo fisico per compiere l'istruzione premilitare e gli affetti da malattie temporanee;

d) i ricoverati in luoghi di cura o istituti di correzione o in luoghi di pena e i confinati;

e) i novizi degli istituti religiosi, gli studenti di teologia degli ultimi due anni di propedeutica alla teologia, i seminaristi, gli allievi interni degli istituti cattolici per compiere gli studi per le missioni, i chierici ordinati *in sacris*, i religiosi che hanno emesso i voti.

I genitori o tutori dei giovani obbligati alla frequenza dei corsi premilitari devono provvedere a corrispondere un contributo di lire 5 per ciascun corso ai sensi dell'articolo 26 della legge 4 giugno 1934. In mancanza essi saranno sottoposti alle sanzioni previste dalla legge predetta. Sono esonerati dal pagamento gli iscritti nell'elenco comunale dei poveri. Sono esclusi dal pagamento del contributo i genitori o tutori dei giovani i quali abbiano conseguito l'idoneità premilitare generale e debbano frequentare il corso specializzato accelerato. Il contributo deve essere versato al conto corrente postale intestato al Ministero della guerra, gestione contributi premilitari presso qualsiasi ufficio postale del Regno.

Militi valdostani festeggiati al loro passaggio da Milano

Milano, martedì sera.

Questa mattina, con il treno di Domodossola delle 8,30, preannunziati da una squillante fanfara che faceva echeggiare un'allegra marcia militare, sono giunti 158 uomini, al comando di quattro ufficiali, appartenenti alla 12ª Legione « Monte Bianco » della Milizia, tutti valdostani che si erano concentrati a Pallanza e che questa mattina ne erano partiti fra calorose dimostrazioni delle popolazioni verbanesi che hanno offerto ai baldi militi fiori e fronde di alloro.

A salutare i militi di passaggio erano convenuti ufficiali della Milizia e delle varie Armi.

Alle 9,45, tra rinnovate manifestazioni e al canto degli inni fascisti, il contingente è ripartito, applaudito anche dai ferrovieri e da molti viaggiatori.

Un morto e due feriti in un incidente stradale

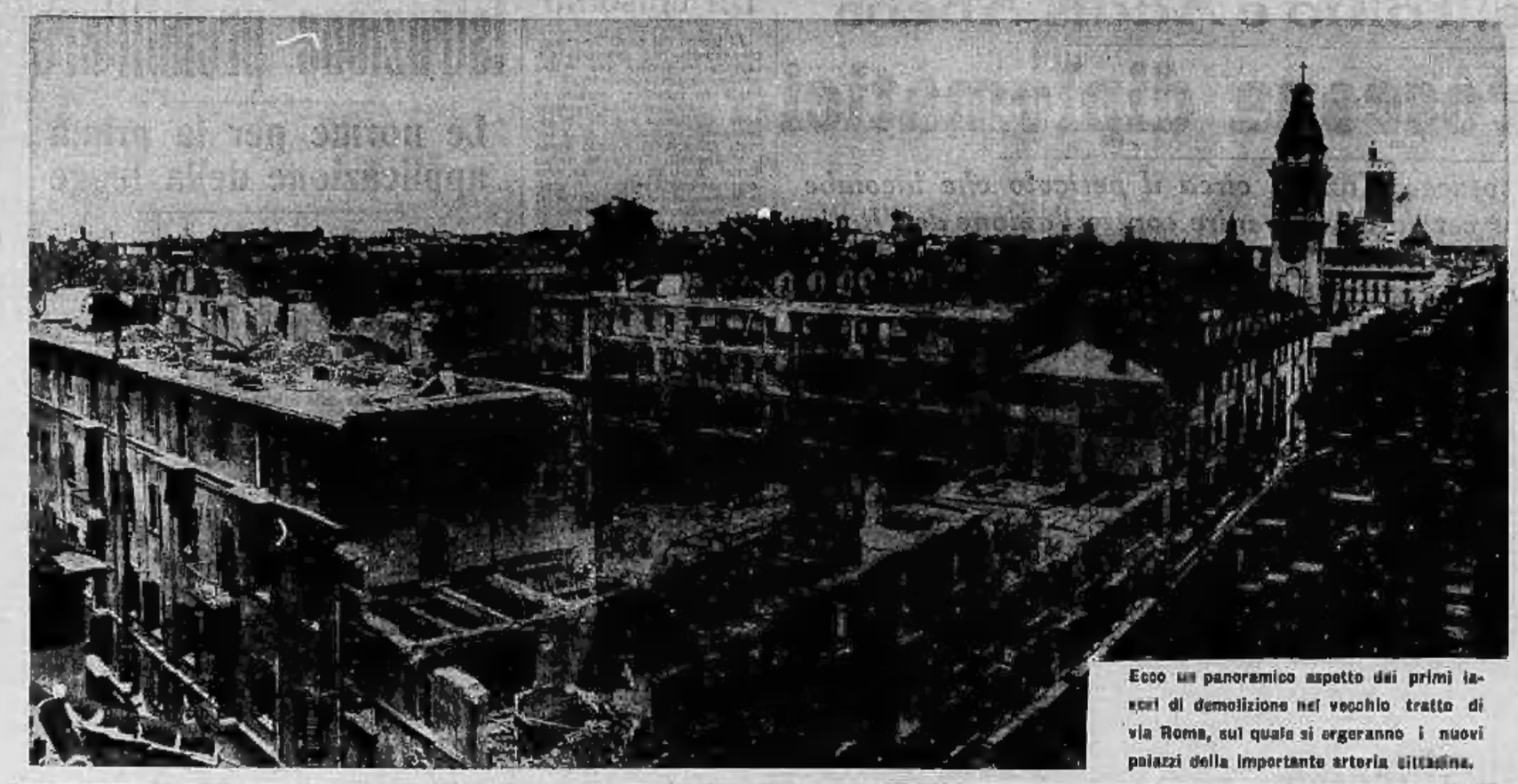
Alba, martedì sera.

Un grave incidente stradale, il cui bilancio si è chiuso con un morto e due feriti, è accaduto lungo la provinciale Bra-Alba, e precisamente in prossimità della frazione Biglini. Verso le ore 10 i fratelli Grosso Andrea di Giovanni, d'anni 16, e Carlo, d'anni 12, residenti a Bra, percorrevano con un carro la strada suddetta, quando vennero investiti a tergo da un camion guidato da certo Fissore Lorenzo, d'anni 35, commerciante in frutta, e anch'egli residente a Bra. L'urto è stato violentissimo: il cavallo e il carro vennero abbattuti lungo la scarpata della strada ove andarono a fracassarsi, mentre i fratelli Grosso proiettati fuori del veicolo riportavano abrasioni e contusioni multiple che resero necessario il loro ricovero all'Ospedale della nostra città.

Più gravi furono le conseguenze nei riguardi del Fissore: che per il contraccolpo ricevuto andò a abattere della testa contro un montante della carrozzeria riportando la frattura del cranio con fuoriuscita della materia cerebrale, in seguito alla quale poco dopo decedeva. Sul luogo dell'incidente si sono immediatamente recate le Autorità giudiziarie per gli accertamenti di legge.

TORINO DI GIORNO

Il piccone demolitore sul vecchio tratto di via Roma



Ecco un panoramico aspetto dei primi lavori di demolizione nel vecchio tratto di via Roma, sul quale si ergeranno i nuovi palazzi della importante arteria cittadina.

Noterelle mediche

Le vertigini

Le vertigini consistono in una sensazione puramente soggettiva, in un fenomeno cerebrale, cioè, caratterizzato da un'impressione di squilibrio per lo più falso e che non corrisponde ad un reale spostamento del corpo. Se non si producono che in forma leggera esse non turbano lo stato dell'individuo colpito, non l'obbligano, cioè, a mutare atteggiamento ed a cercare di fermarsi o di sedersi se è in movimento od in piedi; se, al contrario, sono di una certa intensità mettono il soggetto in una penosa situazione per la preoccupazione di cadere che inducono in lui e per la sensazione che gli procurano di vedersi girare intorno tutti gli oggetti che cadono sotto il suo sguardo. Talora il soggetto cade addirittura.

Le vertigini talvolta si presentano in forma transitoria, istantanea, tanto che svaniscono rapidamente senza lasciare la minima traccia, per ripetersi più tardi e per non ripresentarsi affatto; altre volte invece acquistano un carattere più duraturo, magari persistendo più o meno accentuate per qualche ora ed anche per qualche giorno, se non ininterrottamente addirittura in modo permanente. Possono accompagnarsi a disturbi del ritmo cardiaco, a senso d'angoscia, a nausee, a vomito. Esse non devono andare confuse con quel senso di smarrimento che taluni provano di fronte a spazi vuoti, nè alla tendenza alle lipotimie (svenimenti) che colpiscono altri, nè alla sensazione di debolezza delle gambe che turba altri ancora.

La causa essenziale di tali disturbi risiede in una perturbazione delle funzioni labirintiche dell'orecchio, sia essa dovuta a lesioni vere e proprie d'ordine anatomico dell'orecchio interno, sia fornita invece dalla ripercussione di alterazioni di altri organi a distanza.

Certamente di fronte ad individui che vanno soggetti a vertigini è doveroso praticare un complesso di prove atte a saggiare le condizioni dell'apparato labirintico; ma è pur necessario eseguire un esame dell'orecchio, del naso e della gola, i cui risultati già da soli possono talvolta darci spiegazione dei fatti vertiginosi. Si sa, invero, che persino un banalissimo tappo di cerume od un catarro accentuato del condotto uditivo sono qualche volta i responsabili delle vertigini; si sa ancora che una sordità incipiente e altresì capace di provocare disturbi del genere. Rare, ma possibili le vertigini legate alla presenza di sinusiti; importante inoltre l'eventuale constatazione di vertigini in presenza di paralisi, sia pure larvate, di senso o di moto, del faringe, del laringe, del velo-pendolo, della lingua.

Anche i vizi di refrazione sono da tenersi presenti nello studio di un malato di vertigini; quindi pure le condizioni dell'organo della vista meritano un esame quando altre cause siano da scartare.

L'esame dell'occhio, quando la sua perlustrazione miri a svelare soprattutto lo stato del fondo, è poi indispensabile allorchè nasca il sospetto che le vertigini siano determinate da tumori insediatisi nella massa cerebrale.

Senza soffermarci sulle varie alterazioni del sistema nervoso che sogliono avere una ripercussione sul labirinto sì da comprendere nella propria sintomatologia le vertigini; e tralasciando le sindromi vertiginose collegate con i traumatismi cranici; crediamo opportuno ricordare come assai sovente le vertigini insorgano per alterazioni che risiedono ora nell'apparato circolatorio, ora in quello digerente, oppure si innestino in stati distonici o nella fenomenologia di talune intossicazioni.

E negli individui arteriosclerotici che le vertigini compaiono con una certa frequenza in seguito a disturbi di circolazione che intervengano nel labirinto. Altri cardiopatici, specialmente se affetti da lesioni cortiche, soffrono talora di vertigini, per quanto in forma attenuata. Ciò pure avviene per le ragazze clorotiche, in seguito all'anemia labirintica; mentre le vertigini che compaiono con una certa facilità nella donna nel periodo del climaterio trovano fondamento forse anche in perturbazioni d'ordine endocrino, vale a dire collegate con disfunzioni di ghiandole a secrezione interna.

Che anche lo stomaco possa essere chiamato in causa nelle sindromi vertiginose è un fatto risaputo da tutti; la più remota opinione popolare mirava anzi ad attribuire in ogni caso ai disordini gastrici la vera responsabilità della comparsa delle vertigini. Sfrondando il terreno dall'esagerazione si deve tuttavia riconoscere che le turbe gastroenteriche, quelle del fegato e della vescichetta biliare possono ingenerare vertigini per via riflessa. Nei casi affermativi si troverà un certo rapporto delle crisi con l'orario dei pasti, nonchè un'esaltazione dei fenomeni gastrointestinali (nausea, vomito, diarrea, ecc.) subito prima o subito dopo gli accessi di vertigine.

Come si è detto le vertigini possono costituire inoltre la spia di certi stati diatesici: tra quelli va citato il diabete; per quanto si possa naturalmente essere diabetici senza soffrire di vertigini. Infine le intossicazioni da tabacco, da chinina, da arsenico, da salicilato di soda, da alcool, per la loro azione sull'orecchio interno sono sovente causa di vertigini, che tuttavia scompaiono con la soppressione della causa.

Dott. Avi.

Per la canonizzazione del Beato Cafasso

Ci telefonano da Roma:

Questa mattina in Vaticano si è tenuta la Congregazione dei Riti ordinaria particolare, nella quale, fra le materie preposte all'esame dei Cardinali, vi è l'esame della validità dei processi svoltisi nell'Arcidiocesi di Torino su due miracoli proposti per la canonizzazione del Beato Giuseppe Cafasso, sacerdote direttore del Collegio ecclesiastico di Torino. Come è noto il Cafasso morto nel 1860 fu beatificato da Pio XI nel 1925.

La partenza di 60 Balilla per la colonia di Fenestrelle

Questa mattina, alle 7,50, sono partiti dalla stazione di Porta Nuova per Fenestrelle, ottanta Balilla della Colonia alpina «Regina Margherita». I piccoli coloni erano salutati alla stazione dal presidente avv. Rippa e dai parenti.

Il censimento dei sotterranei

Parecchi proprietari di case non hanno ancora provveduto alla restituzione del modulo a suo tempo loro consegnato agli effetti del censimento dei sotterranei adattabili a ricovero. Il Municipio — allo scopo evidente di evitare ritardi e intralci ed eventuali provvedimenti a carico degli inadempienti — prega i proprietari interessati di far pervenire i moduli di cui sopra — debitamente compilati e corredati della pianta richiesta — al Servizio Municipale di Statistica.

Piemonte storico e pittoresco

L'ex repubblica di Soriso

Dicono le cronache che Soriso sembra un gigante stanco che riposa, col corpo disteso sul pendio e il capo appoggiato sulla cima di un colle ameno, mirando di là il campo delle durate battaglie.

Il campo delle durate battaglie rimase nella fantasia del cronista, perchè Soriso, pur apparendo, a chi percorre la strada che da Borgomanero conduce a Gozzano, un gigante, non ha attorno a sè — e vi è adagiato — che soffici cuscini di verzura, mobili chiome di frassini e belle vigne promettenti. Forse i campi di battaglia il gigante Soriso li avrà rimirati nel passato: al tempo de' Francesi prima, e poi al tempo degli Spagnoli.

Un «piccolo» gigante

Soriso, ai nostri occhi, è e rimarrà un «piccolo» gigante disteso a contemplare l'idillico paesaggio che lo circonda. Il paese è come tutti i paesi di questo mondo: una fila o meglio un gruppo di case; e la fatica sopra un'altura che abbraccia un vasto orizzonte di colli ondoleggianti o selvosi, una bella e antica chiesa, caratteristica per la mole d'archi claustrali che la circondano. Ritto, sulla valle è il campanile con le sue cinque campane, irrequiete, baldanzose, liete e serene che tengon desta le genti, il monte, i boschi.

Per i viottoli, curve, sotto il peso della «civera» carica d'erba o di legna, passano le donne.

E noi, meno svagati, indugiamo per le strade e alziamo lo sguardo verso i muri di queste case antiche. In ogni angolo, per ogni spazio non scorgiamo che affreschi di immagini sacre. Più affreschi che finestre. Più figure di Santi, Madonnine, angioletti, che gente per le vie. Soriso è il paese degli affreschi, dei portali settecheschi, delle colonnine barocche. In fondo ad un vicolo cieco, sotto l'immagine di Maria Vergine, s'apre un gran portico con tre maschere sull'architrave, vera opera d'arte dell'ultimo scorcio del XVII secolo. A che anno risalgono le origini di Soriso? Scrive il suo storico — il Prevosto Gaetano Mongini — che le prime zolle di terra e la prima vite furono coltivate dalla gente dei Celti. Nel 1124, al posto della chiesa, costruita nel 1485, sorse un saldo castello, il cui non rimangono che i resti delle mura. Le origini di Soriso non sono ben definite e la sua vera storia comincia con la fondazione della Repubblica.

Gian Galeazzo Maria Sforza Visconti, duca di Milano, conte di Pavia, Signore di Genova e Cremona, costretto dalle esaurite finanze per le spese di guerra sostenuta contro i Veneziani, venne alla risoluzione di vendere alcuni dazi spettanti alla Camera ducale ed accensenti in pari tempo all'alienazione del feudo di Alpinolo Casale, da cui dipendeva Soriso, offrendo ai Sorisesi un prezzo conveniente.

Il nove giugno dell'anno 1494, con pergamena lunga m. 1,80 in cui sta scritto quanto segue, i Sorisesi, con grande e immensa gioia acquistano la libertà.

Arriva la libertà

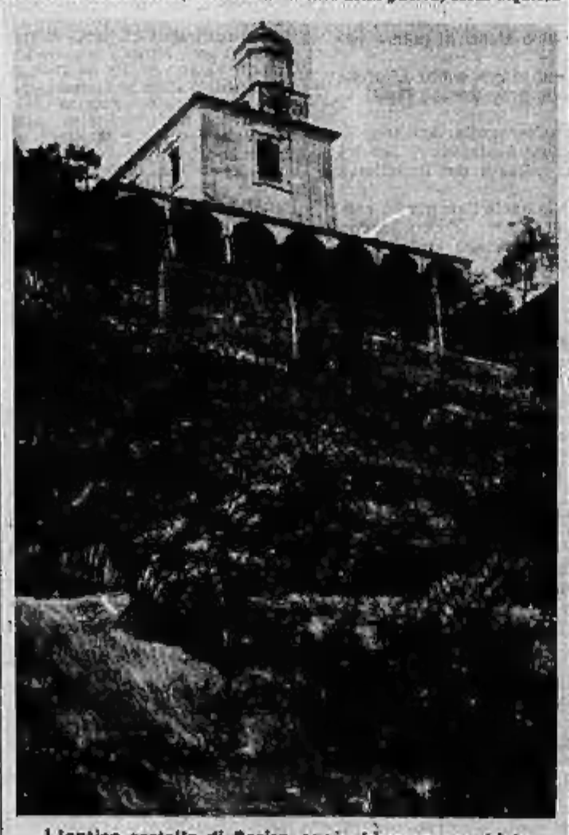
«Exigendo urgentissima necessità — dice il contratto — *che aggravano lo stato nostro, abbiamo stabilito di vendere ed alienare alcuni dazii alla nostra Camera spettanti, e per addivenire a tali alienazioni abbiamo fatto mandare agli egregi personaggi Antonio Landriani consigliere e tesoriere generale Bergonzo Botta, Marchese di Stampa, e col consenso dei Comuni e uomini di Soriso, onde evitare spese che ogni persona nuovamente nell'esigere i pesi e le tasse del sale e dei cavalli, e dell'aumento della guerra, cosa inquietamento, e di altri pesi spettanti alla nostra Camera, ed affinchè siano liberi ed esenti dagli stessi pesi, e da noi e dalla nostra Camera, e divengano sudditi in tutto e per tutto al Vescovo si sono offerti con questo a conveniente prezzo di comperare ed acquistare ogni e qualunque diritto competente ed appartenente a noi ed alla nostra Camera per gli oneri suddetti e per i motivi superiormente accennati. Siamo compiacenti ai predetti uomini ed ai loro agenti a loro nome convenimmo di vendere alienare trasferire e cedere ogni diritto che a noi ed alla nostra Camera in qualunque modo spetti per questi pesi contro i predetti Uomini e uomini e per il prezzo e mercato di mi mila lire imperiali da pagarsi al nostro tesoriere generale ed alla Camera nostra col consenso e deliberazione dell'Ill.mo Sig. Ludovico nostro zio e luogotenente. Cosicchè questi uomini e Comune di Soriso siano liberi appieno esenti da noi e dalla nostra Camera e da ogni peso, ed in quella guisa come se fossero sempre stati sudditi al Vescovo di Novara, salvo, però, sempre il diritto di nostra superiorità...* «Dato da Pavia il primo giorno di giugno 1494.

Ludovico *Alberto*

Così pur tributando al Vescovo di Novara il tributo di *Buon Signore*, il quale era tenuto ad entrare ed interessarsi alle cose dello Stato, Soriso, libera repubblica, creò un suo governo costituito da dodici Consiglieri, due Consoli ed i Credenzieri. Quest'ultimi non avevano altro compito che di sorvegliare sui Consoli. Tale compito veniva compensato con un premio e una cena offerti loro dai componenti il Governo nel giorno della resa dei conti.

Racconta la storia che le leggi nella Repubblica di Soriso furono draconiane. Ad esempio, un ladro che rubasse 15 lire, finiva sulla forca ed un individuo che fabbricasse monete false veniva bruciato vivo. Tuttavia l'astro della Repubblica Sorisese tramontò presto. Nell'anno 1560 cadde nelle mani del conte Federico Borromeo.

Aster



L'antico castello di Soriso oggi chiesa parrocchiale.

Balilla e Piccole Italiane della Colonia Riccardo De Angeli in pellegrinaggio a Superga

Gli orfani di guerra e i figli dei mutilati formanti il 1.o turno della Colonia Riccardo De Angeli al Colle della Maddalena, rafforzati da una rappresentanza del secondo turno, si sono recati ieri in pellegrinaggio alle Regali Tombe di Superga. Accompagnati dal presidente dell'Istituto gr. uff. nob. Lorenzo Verdun di Cantogno, dalla direttrice e dalle maestre i bimbi visitarono il tempio e la cripta Sabauda interessandosi vivamente alle spiegazioni date dal Presidente. Ritornati all'aperto e consumata una abbondante refezione il vivace sciame di Balilla, di Piccole e di Giovani Italiane occupò le ore del pomeriggio in giuochi e canti patriottici facendo ritorno verso sera alla Colonia coi mezzi opportunamente predisposti dall'Azienda delle tramvia municipali.

Scuola Salesiana Agraria di Lombriasco

I licenziati nella sessione estiva

Si è chiusa presso la Scuola Agraria Salesiana di Lombriasco, la sessione estiva di esami per la licenza e per il conseguimento del Diploma di Agente Rurale. Presiedette il prof. dott. Giuseppe Tedeschini, preside del R. Istituto Tecnico Agrario di Alba, assistito dai rappresentanti della Confederazione Fascista Agricoltori e Lavoratori della Agricoltura. Tutti i candidati presentatisi agli esami risultarono promossi. Essi sono: Arlotta Giovanni, Apperdino Domenico, Colcolo Giuseppe, Razzo Onorio, Razzo Orsolo, Scalsandi Giovanni. Anche i licenziandi della Scuola di Avviamento Professionale Agrario ottennero esito favorevole agli esami presieduti dal Commissario prof. Innocenzo Di Cuzzo: dei tredici candidati, undici ottennero la promozione e due furono rimandati alla sessione autunnale.

A teatro

MICHELOTTI

Il lieto successo di *Meglio soli!...*

La compagnia «Imperiali», che, con la fine del mese terminerà al Teatro estivo del parco Michelotti la sua lunga e fortunata stagione, ha rappresentato ieri sera un'altra nuova rivista di Lupar, «Meglio soli!...». Anche quest'altra novità è piaciuta al numeroso pubblico che vi è molto divertito. Il successo della serata è particolarmente dovuto alla comicissima coppia Marchetti-Turco, che ha suscitato la più viva ilarità per certe trovate molto argute anche se un po' grassocce. E così la parte comica, intercalata con quella coreografica, ha formato il lavoro in modo da renderlo piacevole. Individuali adattamenti musicali e graziosi balletti hanno completato lo spettacolo. Col Marchetti e col Turco sono stati applauditi la «soubrette» Wanda Waldi, elegante e briosa, il bravo Parravicini, che è l'autore della rivista, e tutti gli altri diligenti compagni. Come al solito, anche le ballerine e l'orchestra, diretta dal maestro Fantozzi, hanno ricevuto la loro parte di applausi. Da stasera, «Meglio soli!...» si replica.

La radio

E.I.A.R. - Radio Torino, Milano, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,45: Cantuccio dei bambini — 17,2: Orch. Malatesta — 17,50-18,10: Notizie agricole - Com. Uff. presagi — 18,10-18,20: Emilio Rossetti: «La donna allo specchio» — 18,45: Com. del Dopolavoro e dalle Soc. Geografica — 19-20,15: Notiz. estere — 20,30: Colombello Pellegrini: «I messi di difesa personale» — 20,40: «Amore tra i campioni», operetta in 3 atti di G. De Michelis, riduz. dal M.o Paravilla — Negli intervalli: Notiziario - Conversazione di E. Bertarelli — 23: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,15: Musica varia — 20,40: Varietà — Nell'intervallo: Not. letterario — 22 (circa): Concerto di musica da camera col concorso del pianista C. Brunetti, del violinista V. Manno, del violista F. Servato e del violoncellista G. Marcoreno - Quattro duetti per soprano e mezzo soprano eseguiti dal soprano U. Cattaneo e dal m. soprano A. Fullani — Nell'intervallo: La prima mostra di pittura radiofonica di Enrico Engusa — 23: Giornale radio.

Palermo: Ore 20,45: Trasmissione fonografica di «Madama Butterfly».

Vienna: Ore 20,15: Orchestra e canto — **Bruxelles II** 20: Concerto sinfonico — **Bruxelles II:** 20: Schubert-Berté: Frammenti della «Casa della ragazza» — **Praga II** 20,5: Concerto di dischi — **Copenaghen:** 20: Ritrasmissione da un teatro — **Parigi P.P.:** 20,15: Concerto variato — **Parigi T.E.:** 20,30: Violino e piano — **Radio Parigi** 20,45: Concerto di musica brillante — **Monaco e Strasburgo:** 20,30: La musica popolare dell'Europa — **Amburgo** 21: Musica popolare e brillante tedesca — **Berlino:** 20,10: Serata brillante di Varietà e di danze — **Breslavia:** 20,15: Hermann: «Una spedizione radiotelefonica in Islanda», rievocazione — **Colonia e Koenigswusterhausen:** 20,10: Grande pot-pourri radiofonico di musiche brillanti e da ballo — **Monaco di Baviera:** 20,10: Musica brillante.

Cade da un autocarro

L'autista Marcello Casorati fu Luigi, d'anni 34, abitante in via Rivalta, 6, ieri sera, verso le 22, era intento, nel cortile di casa sua, a caricare della legna sopra un autocarro. Salito poi sopra l'autoveicolo per assicurare il carico, ad un tratto, per l'allentamento delle funi, cadeva al suolo. Trasportato all'Ospedale Mauriziano, quei sanitari gli riscontravano ferite lacero-contuse al capo ed al viso guaribili in 15 giorni.

La "Wally"

di Catalani

sarà rappresentata al Brasil in occasione

del III Autocampeggio Internazionale

che avrà luogo dal 5 al 25 Agosto.

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 23. — La risposta dei premi ha dato luogo a una riunione attivissima specie sui valori salonari che aperditi sostenuti migliorano gradatamente sino alla fine con chiusura sui massimi. Fiat, Viscosa, Montecatini e Burgo sono stati fra i più scambiati. Migliorate notevolmente le Monteponi. Deboli per contro e realizzate le Zuccheri. Fondi Pubblici trascurati con tendenza pesante per liquidazione in vista dei ribassi.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50 n.	70 35	69 30
100	Id. 5 n.	70 80	68 95
100	Pr. Rel. 3½	67 30	66 375
100	Id. 5 n.	67 475	66 375
500	I.R.I. 4½ n.	440 —	440 —
500	Torino 4½ n.	442 —	444 —
500	Torino 5 n.	470 75	471 —
500	S. Paolo 3½	430 —	430 —
500	Id. 4 (gli 5) c.	463 —	463 —
500	Ferrov. 3 n.	284 50	282 —
500	El. Ferr. 4½ c.	448 —	447 —
100	B.T.S. 1940 n.	98 50	98 —
100	Id. 1941	98 75	97 50
100	Id. 1943 VIII	98 40	97 —
100	Id. 1943 XII	98 20	97 —
500	S.T.E.T.	535 —	536 —
500	Mediter. 4	434 —	434 —
1000	R. d'Italia	1406 —	1390 —
500	Mediterr.	465 —	465 —
500	Meridionali	595 —	589 —
15	Lloyd Sab.	15 —	15 —
200	Savig. A. I.	91 —	87 —
100	Torino-Nord	148 —	145 50
10	Italiana Gas	14 40	14 15
100	Elettr. A. I.	111 —	111 25
50	Sip	80 7/8	81 50
200	Terni	256 —	238 —
100	Valdarno	163 25	165 —
250	Mérid. Elettr.	255 —	253 —
75	P. O. E.	81 25	82 —
100	Seso	78 —	79 —
500	Edison	702 —	691 —
300	Sarigliano	780 —	784 —
200	Nebiolo	185 —	185 —
125	Bauchiero	174 —	173 —
50	Tedeschi	100 —	100 —
200	Ilva	194 50	192 50
200	Fiat	394 50	400 —
50	Ansaldo	34 25	34 25
17,50	M. Amiata	35 50	36 —
100	Montecatini	197 3/8	193 25
250	Monteponi	462 —	465 —
5	Schiapparelli	5 50	5 50
100	Mira Lanza	106 —	105 —
75	Cir	176 —	176 —
500	Acqua Pot.	460 —	460 —
70	Florio	46 50	44 75
25	Venchi-Unica	33 —	33 25
250	Viscosa	399 50	408 —
25	Valli Lanzo	24 —	24 —
600	Lane Borg.	1360 —	1370 —
200	R. Stabili	218 —	210 —
150	Cart. Ital.	127 —	127 —
225	Cart. Burgo	273 —	278 50
85	Formaci	166 50	166 50

Cambi: Parigi 80,10; Londra 60,30; Svizzera 397; New York 12,13.

Borsa di Milano

MILANO, 23. — Situazione più attiva con notevole miglioramento per tutti i settori salonari. Per contro assai più calmi i Fondi Pubblici con la Rendita a 88,30 ed il Redimibile 1934 da 97,50 a 96 per fine corrente mese in maggior vantaggio le Monteponi assai ricercate, Edison, Fiat, Meridionali, Mediterranee, Breda, Italcable, Centrale ed Edisonia. Favorevolmente comparto isolle e la Pirelli Italiana da 1105 a 1120, 1114. Passati i Buoni Novennali. Domattina riporti.

Rend. Ital. 3,50 % 68,30; Redimibile 3,50 % f.m. 66; B. Italia 1400; Centrale 707; Medit. 471; Merid. 589; Veneta Credit. 238; Rubatti. 52; Cantoni 1850; Furter 61; Olcese 79; Seriana 4,26; Tibi 61; Olcese 31½; Stamp. 602; Conte [illegible] 415; Rossari 406; Rotondi 243; Tost [illegible]; Cot. Merid. 17 5/8; Unione Manif. 241; Savarde azioni nuove 810; Rossi 3310; Tarsetti 95; Carc. 169,50; Barbaroux 61,50; Snia 407,50; Parchetti 74; Ansaldo 52; Ilva 195; Metalli Ital. 745; Amiata 38,50; Minieraria 102,50; Dalmine 233; Breda 177; Bianchi 86,50; Isotta 36,75; Fiat 400; Ruggi 40; Adriatica 164,50; Piacent. 144; Cisli 285,25; Dinamo 295; Bresc. 364; Valdarno 165; Alta Italia 110; Emil. 404; Treno d'A. 349; Cicalo priv. 138, ord. 84; Esso 77,25; Edison 690,50; Montecatini 618; Sip 81; Tirso 94,50; Viscosa 390; Merid. El. 249,50; Terni 236; Unes 11,25; Italcable 87,50; Tresoro. 82; Distill. 129,50; Erid. 400; Eurch. 1310; Raffinerie 448; Italgas 14,50; Lanza 107; Petroli 107; Aceler 87; Fond. Rep. 0,90; 4 % 97; P. Rost. 83; R. Stab. 208; Saturnia 24,50; Raroni 14; Alberghi 41; Italcementi 481; Piralli P. 1116; Pirelli e ci 418; Brasilat 88; Dell'Acqua 176. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50 % 84,50; Fond. Venezie 4 % 458; Cons. terr. 4 % 425; Cred. Mobil. 4 % 417; R. Lavoro 4 % 456; San Paolo Fond. 4 % 468,50; B.T.N. 5 % (40) 97,55; Id. (41) 97,75; Id. 4 % (43) 87; I.R.I. 4,50 % 458; Elettr. Ferr. 4,50 % 444. — CAMBI: Parigi 80,10; Zurigo 397; Londra 60,30; Amsterdam 820; Madrid 166,50; Bruxelles 304,50; Berlino 339,45; Praga 60,50; Buenos Aires carta 5,222; New York 12,15.

Borsa di Genova

GENOVA, 23. — Rend. It. 3,50 % f.m. 68,70; Redim. 3,50 % f.m. 66; id. cons. 66; Obbl. Ven. 3,50 % 84; B.T.N. 5 % (40) 98,50; id. (41) 98,80; id. 4 % (43) 87,45; Cons. Cred. Miglioram. 4 % 415; S. Paolo 4 % 466; R. Italia 1385; Saturnia 241; Merid. 587; Medit. 467; Rubatti. 88,50; Lloyd Sab. 13,50; Alta It. 90; Polara 12,50; Cot. Merid. 17,35; Snia 409; Montec. 192,50; Amiata 37,50; [illegible]va 193,50; Ansaldo 51,50; Metall. It. 344; S. Giorgio 234; Fiat 401; Unes 11,50; Sip 80,75; Terni 236; Eridania 400; Industria Zuccheri 1380; Elettrorio 447; Distillerie 185; Bolzoni 281; Ardea 87; Beni Stabili 208. — CAMBI: Parigi 80,10; Zurigo 397; Londra 60,30; Amsterdam 820; Madrid 166,25; Bruxelles 304,50; Berlino 339,45; Praga 60,50; Buenos Aires carta 5,222; New York 12,15.

Borsa di Roma

ROMA, 23. — Rend. It. 3,50 % cont. 68,50; id. f.m. 69; Redim. 3,50 % cont. 67,10; id. f.m. 67,30; Obbl. Ven. 3,50 % 85,25; B.T.N. 5 % (40) 97,50; id. (41) 97,80; id. 4 % (43) 87,50; B. Lav. 4 % 445; Cr. Mob. 4 % 423; B. Italia 1398; Cr. Fond. 460; Centrale 708; Merid. 585; Trans. 276; Rubatti. 90; Cot. Merid. 17,50; Snia 409; Metall. It. 341; Ilva 195; Monter. 193; Amiata 37,50; Ansaldo 52; Fiat 400,50; Terni 238,50; Elettr. Elettr. 358,50; id. Zucch. 82,50; Fondi Rust. 93; Immob. 575; R. Stab 211; Risanam. 1000; Acqua Marcia 793. — CAMBI: Parigi 80,10; Londra 60,30; Zurigo 397; New York 12,13.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 23. — Rend. It. 3,50 % f.m. 69; Redim. 3,50 % f.m. 66,50; Veneto 3,50 % 84,75; B.T.N. 5 % (40) 97,80; id. (41) 97,50; id. 4 % (43) 86,75; Adria 34; Consilia 16; Lib. Triest. 46; Lloyd 67; Premuda 825; Ass. Gen. 4000. — CAMBI: Parigi 80,10; Londra 60,30; New York 12,13; Zurigo 397.

Un campeggio femminile a Grasseney-la-Trinité

L'Uisl, la fiorente associazione femminile alpinistica, farà svolgere quest'anno il suo tradizionale campeggio alla frazione Oryia (m. 1700) di Grasseney-la-Trinité, vale a dire ai piedi dell'imponente gruppo del Monte Rosa. La località è punto di partenza per importanti ascensioni, nonchè di comode passeggiate nei suggestivi dintorni. Le ospiti del campeggio della Uisl, che ha la caratteristica di essere esclusivamente femminile, alloggeranno in comode casette, fornite di ogni conforto. Il campeggio, durerà dal 1.o al 30 agosto ed a esso possono partecipare anche le non socie. Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni, dalle 17 alle 19, presso la sede della Uisl, in via Barbaroux 1 (Sezione del C.A.I.).

Prezzi prodotti ortofrutticoli

fissati per oggi e domani

Per gli ortaggi e la frutta di più largo consumo, il C.I.P. compila un listino triasttimanale (martedì, giovedì e sabato) dei prezzi all'ingrosso ed al minuto. Esso impegna i venditori all'osservanza della disciplina corporativa in vigore per i prezzi del C.I.P.

Diamo i prezzi fissati per i giorni 23 e 24:

ORTAGGI. - Pomidori quarantini all'ingrosso q.le L. 40-50; al minuto kg. L. 0,75-1,05 — Pomidori francesi speciali id. id. L. 60-80; id. id. L. 1,15-1,35 — Fagioli freschi Saluggia id. id. L. 90-110; id. id. L. 1,50-1,70; Fagioli freschi Regina id. id. L. 120-140; id. id. L. 1,80-2,10 — Zucchini all'ingrosso doz. L. 0,40-0,80; al minuto doz. L. 0,70-1,25; Insalata lattuga manig. id. doz. di testa L. 1,50-2,50; id. testa L. 0,20-0,30 — Insalata indivia id. id. L. 1,50-2,50; id. id. L. 0,20-0,35.

FRUTTA. - Pesche rosse correnti all'ingrosso q.le L. 50-80; al minuto kg. L. 1-1,40 — Prugne fresche gialle comuni id. id. L. 60-80; id. id. L. 1-1,40 — Prugne fresche rosse id. id. L. 50-80; id. id. L. 0,80-1,40 — Prugne fresche rosse e Armanzin id. id. L. 40-50; id. id. L. 0,75-1,05.

I prezzi sono fatti per i prodotti di consumo corrente.

Il garzone Antonino Tabarini ha smarrito un gilet in corso Casale. Chi l'ha rinvenuto farebbe opera buona consegnandolo all'ufficio oggetti al Municipio.

Associazione Arma di Cavalleria. — I soci che desiderano partecipare al pellegrinaggio a Superga, domenica, 28 corr., sono pregati di prenotarsi per giovedì, 25, in Sede, dalle ore 17 alle 19; dalle 21 alle 23.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI

CARROZZINE PER BAMBINI

giocattoli cattivi e di gomma per la spiaggia, ombrelloni, sedie pieghevoli, a sdraio (da L. 12 a L. 38).

Tutto ai prezzi minori.

Via Viotti, fronte Torre Littoria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: Ore 21: Rivista Imperial
NAVE VITTORIA: Ore 18, 21,30. L. 3.
DIANA: Dalle ore 21 alle 24,30: Danza
REGINA ROSSI: Gran successo ballet Kelton e «Battaglia dei Palloncini»
GAY DANZE: Valvo e Moncalieri 53.
BIANCHERIA BOSIO: 21: Gran Varietà.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «La famiglia Barrett».
IDEAL: Dilemma misterioso e Varietà
ALPI: «L'invincibile dell'Utah». 1,06.
SPLENDOR: «Principessa Nadia». 1,05
NAZIONALE: «Quei due». 1,05
MASSIMO: «L'uomo ombra». L. 1,05
SAVOIA: «Vita in vita». Annabella.
ITALIA: «Scuola di Peter Standish».
MICHELOTTI: «Papà Gambalunga».

I divertimenti

Madame Butterfly al CORSO

Temp. freschissima. L. 2. Ultime.

NAZIONALE: «Quei due»

F.lli De Filippo, Almirante, Neris.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Nelle prime ore pomeridiane del giorno 19, schiantata nella robusta fibra dal lungo soffrire, è morto cristianamente in Casalborgone, profondamente confortato dall'affetto familiare e dalla più pura fede fascista, il

Comm. Edoardo Crosa

Con immenso dolore lo piangono:

la moglie **Ada Beltramo**;
il figlio avv. **Carlo** con la moglie **Bianca Danelle**;
la figlia **Amalia** col marito ing. **Umberto Mazzini** e figlio **Gigi**;
i parenti e i molti amici.

I funerali hanno avuto luogo in Casalborgone il giorno 21. Per espressa volontà del Defunto l'annuncio viene dato a funerali avvenuti e la famiglia non prende il lutto. (44-629)

Commossa per la dimostrazione d'affetto tributata all'indimenticabile

Felice Giuseppe Accomasso

la **Famiglia**, nell'impossibilità di rispondere a ciascuno, ringrazia sentitamente quanti vollero prendere viva parte al suo immenso dolore con la loro presenza, con scritti e fiori.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-000

Le famiglie **Cabib Colombo** sentitamente ringraziano quanti in ogni modo vollero onorare la memoria della loro dilettissima

Wilna Colombo Cabib

troppo presto strappata all'affetto dei suoi cari.

Genova, 22 luglio 1935-XIII.

Nel quarto anniversario della morte dell'

Ing. B. HERRNHUT

i figli con immutato dolore lo ricordano. [19699

MEMENTO

Nell'anniversario della scomparsa dell'anima eletta di **PAOLINA ROSSI-BRUERA**, alle ore 9 del 24 corrente verrà celebrata una Messa nella parrocchiale di San Massimo. Si ringrazia Chi vorrà partecipare nel mesto ricordo e nella preghiera. 19693

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Una storia telegrafica

In un breve periodo durante il quale i telefoni tacevano e dalle cabine imbottite non s'udiva più il brontolio dei corrispondenti che trasmettevano i loro pezzi agli stenografi, un gruppo scamiciato d'individui s'affollava intorno a un tavolo. Era impegnata una tremenda partita di puzzle fra due assi di tale giuoco, e gli altri seguivano con interesse le fasi del combattimento divertendosi a suggerire strane parole che non avevano nulla a che vedere con la soluzione.

A uno dei due campioni uscì fuori in una trasversale la parola «telegrafo» e poi, incrociata con quella, la parola «amore». Da quel covo di matti s'alzò un clamore indescrivibile. Erano bastate quelle due parole messe in croce per acuire di nuovo in tutti la curiosità di conoscere per esteso una vecchia storia ch'aveva fatto un po' il giro dei giornali, del circolo della stampa e di tutti gli ambienti giornalistici fino a che con varie trasformazioni aveva persino superati i confini della città ed era andata a finire chissà dove.

Paolino Gardini, campione assoluto di puzzle e corrispondente di un giornale americano qualche tempo prima era stato per fidanzarsi con una ricca ereditiera. Il fidanzamento per cause sconosciute era andato in fumo, ma sulla ragazza alitava una atmosfera di mistero che nessuno era riuscito mai a dileguare. L'accenno fortuito capitato nel giuoco aveva rimescolato la curiosità di tutti che reclamavano ora da Paolino il racconto di quella sua strana avventura.

Un po' con le buone e un po' per forza fu costretto a parlare, e quando i colleghi si furono acquetati iniziò la narrazione della sua inverosimile storia.

Circa un anno e mezzo fa — iniziò a dire — mi recai una mattina all'ufficio telegrafico per inviare un telegramma di condoglianze ad un amico che aveva perduto la madre. Potete immaginarvi come un atto del genere potesse predispormi all'allegria! Me ne stavo col modulo già compilato a far la fila allo sportello, quando per caso m'accorsi d'una ragazza che davanti a me si voltava ogni tanto a guardare nel gruppo di coloro che facevano la coda come se vi cercasse qualcuno. Il suo sguardo aveva una cert'aria di pudore e di melanconia tanto da far pena a vederla così fiorita e bella guardar la gente con quegli occhi da cane bastonato.

Quando toccò il suo turno mi parve di vedere la faccia dell'impiegato contrarsi in un'espressione di sarcasmo. Fu un attimo, perchè la maschera annoiata dell'uomo riprese il suo normale aspetto impenetrabile. Contò le parole, preparò la ricevuta e con voce che pareva uscire dalla tromba di un vecchio grammofono disse l'importo del telegramma senza nemmeno guardare in faccia la ragazza.

L'importo era di quattro lire e centesimi. La ragazza si mise ad annaspare disperatamente sul fondo della borsetta ed alla fine riuscì a cacciar fuori una manciatella di spiccioli che però non arrivava nemmeno a quattro lire. L'impiegato nel frattempo s'impazientiva e mi fece cenno di porgergli il mio modulo. Mi trovai di fianco alla fanciulla che seguitava a pescare con orgasmo nella borsetta senza tirar più su nemmeno un centesimo, finchè sentii che all'uomo dello sportello richiedeva indietro il modulo del telegramma non avendo il denaro sufficiente.

Che avreste fatto? Si trattava di poco meno che una lira, ed io l'offrii alla sconosciuta che dopo essersi fatta un po' pregare finì con l'accettare e mi porse il modulo perchè io stesso ritirassi la ricevuta. Mi pregò anche di leggere il telegramma. Era diretto, mi disse, a uno zio paterno, un certo Aroclo Calidei di Milano, e su per giù aveva il seguente tenore: «Pregoti inviarmi urgentemente denaro essendo rimasta cause impreviste priva qualsiasi possibilità anche vitto. — Firmato: Luisella Calidei».

Uscimmo insieme dall'Ufficio telegrafico e strada facendo, mi raccontò una pietosa storia di sofferenze e di patimenti, tanto da riuscire a commuovermi al punto da invitarla a dividere con me la colazione in una trattoria. Mangiando la ragazza si rasserenò ed allora m'accorsi ch'era veramente carina ed anche elegante, vestita con uno squisito buon gusto. Terminato il pasto trascorremmo un pomeriggio delizioso e quando verso sera ci lasciammo con la promessa di rivederci il giorno seguente, le feci accettare un modesto aiuto che m'avrebbe potuto restituire non appena lo zio le avesse inviato il denaro.

Per farla breve, questa storia andò avanti tre mesi e dello zio non mi riuscì di avere più notizia, nonostante mi dicesse di averlo ancora più volte sollecitato.

Luisella continuava ad essere affettuosa, premurosa, gentile, ma impenetrabile. Tutt'al più mi ripeteva la storia del primo giorno, accennava di sfuggita a degli impieghi che andava cercando e continuava tranquillamente a vivere alle mie spalle, senza lasciarmi — badate — la benchè minima libertà, oltre quelle concesse a due bravi fidanzati che abbiano il rispetto di loro stessi e delle loro famiglie. E già cominciava a parlare di matrimonio senza che io glie ne avessi nemmeno accennato. Non che non fossi disposto anche a quello, ma francamente avrei desiderato saperne un po' di più sul suo conto.

Un giorno per combinazione, capitai di nuovo all'ufficio telegrafico e mentre sostavo allo sportello sentii una strana conversazione fra l'impiegata dello sportello accanto ed una sua collega.

Diceva l'una all'altra:

— Sai che stamani è tornata quella dello zio di Milano!?

— Chi? La ragazza che non ha mai i quattrini per pagarsi il telegramma? E le è andato bene anche questa volta il trucco?

— Pare! Anch'oggi ha trovato un merlo che ha pagato e poi se l'è rimorchiata a colazione!

Non si voleva molto a capire di chi parlavano e finalmente avevo saputo con che razza di donna avevo a che fare. Non appena la vidi volli costringerla a una spiegazione. E la spiegazione me la diede. Aveva attuato quel sistema da più di un anno, da quando cioè aveva dovuto smettere di fare la ballerina per un piede slogato. Il trucco l'aveva iniziato dopo che una volta le era capitato veramente di trovarsi sprovvista di denaro al telegrafo e di esserselo visto offrire da un signore col quale era andata a pranzo. Le domandai dello zio, e lei, fra le lagrime, mi raccontò che uno zio con quel nome ce lo aveva e che quando era bambina abitava a Milano, ma che poi era partito per l'America e non ne aveva più saputo nulla. Mi fece mille giuramenti sulla sincerità dei suoi sentimenti verso di me, sul suo affetto, la sua riconoscenza, ma voi potete ben comprendere che il dialogo udito al telegrafo m'era rimasto conficcato nella testa come un chiodo e non ero più capace di starla nemmeno a sentire. Ci lasciammo e non in buon accordo poichè non seppi trattenermi dal dirle tutto quello che pensavo di lei e del suo strano modo di procurarsi i mezzi per vivere.

Il più bello della storia accadde quindici giorni dopo, quando vidi pubblicata sui giornali una notizia che vi racconto in sunto.

Un ricchissimo industriale milanese, tornato da pochi anni dall'America da qualche tempo aveva cominciato a ricevere dei telegrammi da una presunta nipote che disperatamente invocava il suo aiuto. L'industriale che sapeva di avere lasciato in Italia una nipotina fece delle ricerche perchè il fatto gli appariva tanto più strano inquantochè in nessun telegramma era indicato l'indirizzo del mittente. Alla fine le ricerche erano state coronate dal successo ed aveva ritrovato la nipote. Poichè non aveva figli se l'era adottata e portata a Milano con sè.

Il trucco di Luisella non poteva di certo avere un esito più soddisfacente e fantastico.

Naturalmente io non mi feci più vivo. Soltanto quattro settimane fa l'ho vista passare per il corso al volante d'una macchina meravigliosa. Gli uomini si fermavano a guardare e non capivo bene se ammiravano di più la macchina o la proprietaria.

A me di tutta questa storia non è rimasta che la soddisfazione di avere contribuito impensatamente a farle rintracciare il famoso zio d'America!

Tito Dara

La lettura della condanna

Dopo la morte di Alfredo Dreyfus

Origini, svolgimento e conclusione del più clamoroso "affare" politico francese

Il primo processo a carico di Dreyfus

IL 12 corrente, verso le 17, in un modesto appartamento di via Desrenaudes, a Parigi, moriva a 76 anni in seguito a una lunga malattia terminata con una crisi di uricemia, il tenente colonnello Alfredo Dreyfus, il protagonista del più grande e più durevole dramma politico che la Francia abbia conosciuto.

L'«affare» Dreyfus fu, per la sua importanza, per le conseguenze che ne derivarono e per la sua durata, un fenomeno politico che, quando lo si esaminerà con l'imparzialità della Storia, apparirà, come dichiarava il Maresciallo Lyautey, della stessa grandezza della rivoluzione francese.

Durante dieci anni la Francia fu suddivisa tra due fazioni tra loro nemiche. Dopo l'affare Caillaux, nessun processo appassionò tanto l'opinione pubblica. Per la generazione contemporanea francese, l'affare Dreyfus appare oggi come un lontano fatto qualsiasi, ma per coloro che entravano o che erano già partecipi della vita politica, verso la fine del secolo scorso, il suo ricordo, forse, non si cancellerà mai.

La severa condanna

Alfredo Dreyfus, che nacque a Mulhouse nel 1859, era capitano d'artiglieria, apparteneva allo Stato Maggiore, quando fu ritenuto l'autore di una lettera anonima, denominata il «bordereau», pervenuta al Ministero della Guerra, nel 1894, con la quale si annunziava a un agente straniero l'invio di quattro note e, condizionalmente, del progetto del manuale di tiro di campagna del 14 marzo 1894.

Arrestato, il capitano Dreyfus, fu, dal 19 al 22 dicembre, giudicato a porte chiuse da un Consiglio di Guerra e condannato alla deportazione entro una cinta fortificata e alla degradazione militare.

Un ricorso di revisione del processo, presentato dal capitano, fu respinto, e l'ufficiale, dopo essere stato degradato, venne inviato nell'interno dell'Isola del Diavolo. Tuttavia egli non si stancava di protestare la sua innocenza.

Nel 1897 il senatore Scheurer-Kestner intervenne pubblicamente in favore del condannato perchè il capo del servizio informazioni, il tenente colonnello Picquart, aveva la ferma convinzione che il traditore non fosse il capitano Dreyfus, ma il comandante di fanteria Walsin Esterhazy, che fu denunciato

Il famoso «Bordereau» per il quale Dreyfus fu condannato

dal fratello del deportato, Mathia Dreyfus.

Questi fatti nuovi provocarono un'incalzante campagna revisionistica e gli avvenimenti che seguirono ebbero una influenza considerevole sulla politica interna francese divisa in due parti: quella dei dreyfusisti e quella degli antidreyfusisti.

Tuttavia il comandante Walsin Esterhazy comparve, nel 1898, dinanzi al Consiglio di Guerra, ma fu assolto. Emilio Zola accusò allora i giudici di aver assolto l'ufficiale, dietro ordini ricevuti, e per aver scritto questo, il popolare romanziere fu condannato, in Corte d'Assise, a un anno di prigione e 3000 franchi di multa. L'arresto fu però annullato il 2 aprile 1898.

Dopo molti anni di silenzio, uno dei principali testimoni a carico nel processo del 1894, il tenente colonnello Henry, riconobbe di avere egli stesso, nel novembre 1896, un discorso che fu fatto, come autentico, il 7 luglio 1898 alla Camera dei deputati dal Ministro Cavaignac e che tendeva a provare il tradimento di Dreyfus. Arrestato, il tenente colonnello Henry si suicidò a Mont Valérien: ora era stato inviato.

La prima revisione

La revisione del processo Dreyfus fu intrapresa dal Gabinetto Brisson. La sezione criminale della Corte di Cassazione dichiarò accettabile, nella forma, tale revisione, ma intraprese un'inchiesta sugli elementi che la provocavano. In seguito a violenti attacchi diretti contro alcuni dei suoi membri, essa fu disciolta, con una legge del 1° marzo, che attribuì alle sezioni riunite della Corte l'esame sulle circostanze fondamentali del ricorso.

Il giudizio del 1894 fu annullato. Il relatore dell'«affare», presidente della Sezione Civile, Dallot-Beaupré, e il procuratore generale Manau avevano entrambi stimato che la lettera incriminata era stata realmente scritta dal comandante Esterhazy.

Su rinvio della Corte, Dreyfus comparve di nuovo davanti il consiglio di guerra di Rennes, e il dibattimento durò un mese, dal 7 agosto al 9 settembre 1899. Finalmente, il Consiglio, con 5 voti contro 2, dichiarò Dreyfus colpevole, ma gli riconobbe tuttavia le circostanze attenuanti. Su 5 voti contro 2, ancora una volta Dreyfus fu condannato: dieci anni di detenzione.

L'11 novembre 1919 il tenente colonnello Dreyfus fu promosso Ufficiale della Legion d'Onore.

Il Presidente Loubet condonò la pena.

Nel 1906, una seconda domanda di revisione, che era stata presentata nel 1902, raggiunse lo scopo. La Sezione criminale della Corte di Cassazione annullò la prima condanna «pronunciata per errore e a torto».

Dreyfus fu reintegrato nell'esercito, promosso maggiore e nominato Cavaliere della Legion d'Onore. Uno dei suoi più ardenti difensori, il colonnello Picquart, che era stato messo a riposo e anche imprigionato, fu anch'egli riammesso nell'esercito col grado di generale comandante di brigata, e Clemenceau gli dette poi una riparazione clamorosa, nominandolo ministro della Guerra.

Nel 1914, il comandante Dreyfus rientrò in attività di servizio, e, alla fine delle ostilità, raggiunse il grado di tenente colonnello e fu nominato ufficiale della Legion d'Onore.

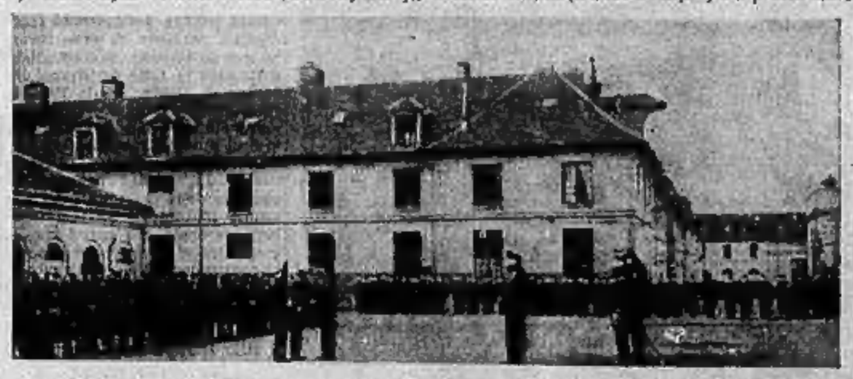
A poco a poco tutti i più accaniti partecipanti all'«affare» Dreyfus sono spariti. I partigiani dell'innocenza: Zola, Clemenceau, Anatole France, Waldeck Rousseau, Picquart, Reinach, Edmond Rostand, Scheurer-Kestner, Pressensé, Bernard Lazare, Painlevé, Poincaré, Jaurès, tutti coloro cioè che in quell'epoca erano chiamati dispregiativamente «gli intellettuali», hanno raggiunto nella calma della tomba i più focosi antidreyfusisti: il generale Mercier, Cavaignac, Drumont, Rochefort, Du Paty de Clam, Esterhazy.

La maggior parte dei difensori di Dreyfus e la maggior parte dei suoi avversari essendo scomparse, il suo «affare» è stato quasi ignorato dalle nuove generazioni di Francia e il colonello Dreyfus se n'è andato in silenzio, senza troppo rancore anche perchè, secondo le sue ultime volontà, i funerali sono stati celebrati in forma molto intima.

Tuttavia il nome del capitano Dreyfus e il dramma al quale esso fu legato, nonostante l'oscurità entro cui sono momentaneamente entrati, appartengono a quegli avvenimenti sintomatici della vita politica della democrazia massonica di Francia.

***

Al penitenziario di San Martino di Re, prima della partenza del comandante per l'Isola del Diavolo.



La riabilitazione di Dreyfus avvenuta nello stesso cortile della Scuola di Guerra ove egli fu degradato dodici anni prima.

Storie di tutti i tempi

Ponson du Terrail e il padrone di casa

Quando era inquilino di un appartamento situato in un quinto piano di rue Vivienne a Parigi, Ponson du Terrail ebbe a litigare col proprietario dell'immobile. Il litigio fu abbastanza serio e il romanziere dovette abbandonare l'appartamento al quale si era in un certo senso affezionato.

Scontento del licenziamento risolvette di studiare un modo per vendicarsi. E non gli riuscì difficile — egli era già l'autore d'un centinaio di volumi che descrivevano le straordinarie avventure di Rocambole — collocare in un romanzo il personaggio d'un padrone di casa irascibile e rapace. Proprio in quel tempo Ponson du Terrail scriveva la «Risurrezione di Rocambole» di cui il *Petit Journal* iniziava (25 ottobre 1865) la pubblicazione in appendice. Dopo un prologo che si svolge in un bagno penale fra i forzati e che si prolunga per una trentina di numeri, la prima parte del romanzo intitolato «Le orfanelle» riconduce il lettore a Parigi.

L'eroina del romanzo è una giovane orfana senza risorse che ha preso a suo carico la sua vecchia istitutrice e la considera come madre. Inutilmente per vivere si affanna a lavorare: lei dà di giorno delle lezioni di pittura e di piano e fa la notte delle traduzioni per un editore; mangia appena un po' di pane; e, riducendo al minimo le spese per la toeletta porta delle vesti di grossa lana. Ma malgrado questi sforzi la miseria è venuta: e la ragazza è in ritardo di due mesi d'affitto.

Nell'appendice del 21 novembre 1865 Ponson du Terrail fa intervenire una specie di bellimbusto che si propone di sedurre la giovane orfana, e gli pone in bocca le parole seguenti: «Il fitto non è più pagato e il riso degli innamorati ha voluto che il proprietario di questa casa giustificasse col suo carattere il nome grottesco ed odioso che egli porta: si chiama Grapillard!

Il giorno seguente il romanziere fa dire alla stessa orfana: «Il proprietario ritorna domani... E' un uomo terribile... Mi vengono i sudori a pensare che egli può mandarmi l'usciere».

Nel numero del 23 novembre noi assistiamo ad un dialogo tra il portinaio dello stabile e la ragazza. Il portinaio che non è un cattivo uomo e che è al corrente della situazione della sua locataria non sa come fare per trasmetterle l'ultimatum del padrone di casa. Le parole gli mancano. Finalmente abbassando gli occhi dice: — Il signor Grapillard è tornato.

— Oh! me l'aspettavo; ma spero di poterlo pagare presto. Fra tre giorni è la fine del mese: devo riscuotere qualche cosa, un centinaio di franchi circa. E' l'editore per il quale lavoro...

— Ah! interruppe il portinaio, fra tre giorni! Voi non conoscete il signor Grapillard! Ha un nome che proprio gli si attaglia. E' tornato ieri. Quando ha saputo che non avevate ancora pagato è diventato furioso e voleva licenziarmi. E' un uomo che non ha viscere e certamente non ci sono tre proprietari come lui in tutta Parigi. E' un arabo quell'uomo là!...

PONSON DU TERRAIL

Il giorno seguente è Grapillard in persona che entra in scena. La ragazza in lagrime invoca lo stato di salute della madre: oh! signore, voi siete senza pietà. Ho la mamma gravemente ammalata. Il medico è dovuto venire a vederla a diverse riprese». Lo spietato proprietario le risponde con queste amabili parole: «Prima di far venire il medico si paga l'affitto. Per la gente bisognosa non occorre il medico, c'è l'assistenza pubblica. Vostra madre è gravemente ammalata, mi dite: una ragione di più perchè vada a morire altrove. Un funerale nella mia casa: vi ringrazio. Se voi avete modo di pagarmi alla fine del mese, cioè fra tre giorni, lo sfratto non avrà luogo. Ma accorre pure che io mi garantisca...».

Pubblicate queste prime puntate il signor Grapillard, quello autentico, il vecchio padrone di casa di Ponson du Terrail protestò presso il gerente del giornale? O inviò una diffida per mezzo di usciere? Certo è che a datare dal 25 novembre il Grapillard del romanzo diviene Dupillard e il «Petit Journal» pubblica la rettifica seguente: «In seguito ad un errore tipografico questo nome è stato stampato diversamente nelle puntate precedenti».

I proti hanno la schiena resistente.

Ma il vero Grapillard non si ritiene soddisfatto e in virtù della legge per la stampa allora in vigore fa perseguire davanti al Tribunale correzionale, come colpevoli di diffamazione e d'ingiuria pubblica Ponson du Terrail autore dei passi incriminati e il proprietario ed editore del «Petit Journal». All'udienza del 2 febbraio 1866 Ponson du Terrail si difende: non è con intenzione di offendere il signor Grapillard ch'egli ha scelto questo nome; ma la scelta va attribuita ad un puro caso avendolo derivato dai cognomi più usuali.

Al che Grapillard oppone: il suo nome non è di quelli che benchè molto diffusi si possano presentare spontaneamente alla mente di un romanziere.

Il Tribunale dà causa vinta al proprietario e condanna Ponson du Terrail a 1000 franchi d'ammenda e a 500 franchi di spese. Ordina inoltre che il giudizio sia inserito, a spese di Ponson du Terrail nel «Petit Journal», e in due altri giornali a scelta del querelante.

Quanto a Millaud, editore del «Petit Journal», considerato ch'egli non conosceva affatto il querelante e ignorava che esistesse a Parigi un proprietario di nome Grapillard il tribunale ammette la sua buona fede e lo proscioglie da ogni accusa.

Ponson du Terrail non accetta la sentenza ed interpone appello. Ma la Corte, con una sentenza del 1.o marzo 1866 conferma la decisione del Tribunale correzionale.

Salg.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	18	17	—
MILANO	55	38	45
GENOVA	26	24	15

IL SOLE sorge domani alle 5,4'; tramonta alle 20,6'. **La LUNA** tramonta alle 15,21'. Temperatura del 23 di 50 anni fa: minima + 20°9'; massima + 26°4'.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Cristina v. m.; Beata Lodovica di Savoia figlia del beato Amedeo IX, monaca clarissa.

FUNZIONI DI DOMANI. — S. Cristina: messe ad ogni ora; ore 10 messa solenne; 17 rosario, panegirico, benedizione solenne e bacio reliquia. - S. Croce: festa di S. Cristoforo; ore 21 benedizione automobili e macchine in piazza Fontanesi. - Madonna degli Angeli: inizio novena Maria Ss. degli Angeli: 17,45 predica di P. Giuliani. - Corte di Maria e Maria Ausiliatrice.

FIERE DI DOMANI. — Cairo Montenotte, Rocchetta, S. Stefano Belbo, S. Stefano Bormida, Sale Langhe.

«LA VALLY» sarà rappresentata al Breuil durante l'Autocampeggio de «La Stampa» [5-25 agosto].

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 20 corr. - Ruota di Milano: 20 da 96 sett.; 4 da 59; 57 da 57; 54 da 56; 71 da 47; 75 da 46; 89 da 43; 39 da 43; 59 da 42. - Ruota di Napoli: 86 da 82; 30 da 74; 72 da 67; 43 da 58; 76 da 54; 64 da 53; 8 da 51; 12 da 48; 17 da 39; 77 da 37. - Ruota di Palermo: 47 da 76; 53 da 72; 22 da 71; 33 da 62; 67 da 61; 79 da 53; 46 da 47; 35 da 42.

CAMPEGGI — Greasoney-La Trinité (Orsia) 1-30 agosto (Usai).

SPORT — Bocciodromo O.N.D., ore 21: Torneo notturno degli Assi.

PER I RADIOAMATORI. — Nord 20,40: «Amore tra i pampini» operetta in 3 atti di G. De Michell. - Sud: 20,40 Varietà; 22: musica da camera.

Bratislava 20,55: concerto corale di musica slava. - Brno 20,5: cori popolari. - Francoforte 20,10: musica nordica. - Belgrado 22,15: canti popolari. - Strasburgo 20,30: musica popolare dell'Europa. - Morawska-Ostrava 19,25: «Il battesimo» (quadri israeliti).

BIBLIOTECHE. — Civica (10-12; 14-18); Universitaria (9-13; 15-18); R. Accademia di Medicina (8,30-12; 15-18); Seminario (14-16,30); GUF (18-19).

MUSEI. — Arte Antica e Palazzo Madama (10-12; 15-18), ingresso 2; Arte Moderna (9-12; 14-17), ingresso L. 2; Risorgimento (9-12,30; 15,30-18), ingresso L. 2; Antichità (9-12; 15-18), ingresso L. 2.

TIFOSI DEL TOUR

Davanti alle vetrine del nostro giornale: è uscita la prima edizione della «Stampa della Sera», la folla dei «tifosi» sosta, nell'attesa della seconda edizione con l'esito della tappa.

Le ricerche curiose

Il primo libro di medicina fu scritto da due aztechi

Washington, lunedì matt.

E' annunciato che l'Istituto Smithsoniano si è assicurata la prima copia fotografica di quello che è diffusamente ritenuto il primo libro di scienza medica dell'emisfero occidentale, scritto da due medici aztechi, frequentatori del Collegio di Santa Cruz — la prima Università spagnola del Messico — nei primi anni della sua esistenza. Il libro, che può considerarsi un trattato vero e proprio, dal Collegio insegnante dell'Università fu tradotto in latino e pubblicato nel 1553.

Dopo lunghi anni di ricerche, che si sono estese a tutte le maggiori biblioteche del mondo, una copia di tale trattato fu rinvenuta nella Vaticana: per intervento diretto del Pontefice ne fu permessa la riproduzione fotografica in pochissimi esemplari.

Il dottor Emily Walcott Emmart, che ha lungamente studiato il testo, ha dichiarato che molti dei medicamenti in uso presso gli aztechi sopravvivono ai nostri giorni; di più alcune terapie da essi usate, sperimentate negli ospedali, si sono dimostrate superiori ad alcuni metodi di cura moderni.

Nel trattato non è alcuna traccia di psichiatria, che evidentemente non era conosciuta dagli aztechi: ma numerosi sono i metodi di cura di malattie prodotte dalla fatica fisica e mentale, da alcuni disordini psichici, ecc.

Martedì 23 Luglio 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 175 -- TORINO --

Finale appassionante della più lunga corsa ciclistica del mondo

Morelli e R. Maes grandi rivali per la vittoria del Tour

L'italiano attaccherà in pianura la "maglia gialla„ stremata dalle fatiche

(Dal nostro inviato)

Pau, martedì sera.

Sarebbe inutile dirvi che tanto Morelli quanto Teani hanno ricevuto ieri sera e stanno ancora ricevendo una vera valanga di telegrammi, se realmente il numero non possiede la misura che siamo ormai abituati a controllare in tali casi. Attraverso a questi telegrammi di illustri ignoti, tutti sportivi fedeli ammiratori di quell'atleta purissimo che è Morelli, abbiamo potuto comprendere come l'entusiasmo per l'inatteso e grande impresa di Morelli abbia realmente commosso il mondo degli sportivi.

Dopo l'emozione dell'abbandono di Camusso, Bergamaschi, Giacobbe e Rinaldi, la vittoria di Morelli ha avuto doppio effetto, anche perché, per poco, Mass non doveva posare ieri la maglia gialla.

Come sapete, Morelli, quasi trentenne, è sposato e ha un figlioletto di ventun mesi: Remo. Anche Remo è rimasto così meravigliato dell'inattesa grande successo del genitore che ha sentito il bisogno di telegrafargli tutta la sua ammirazione. Morelli ci ha, poi, spiegato che probabilmente la mamma deve averlo accompagnato all'ufficio telegrafico... Intanto, non tutti i telegrammi che giungono a Morelli si limitano a pure e semplici congratulazioni, perchè vi sono parecchie offerte per riunioni in pista, e quanto prima, se le cose vanno come debbono andare, Morelli avrà bisogno di almeno un segretario per tener dietro alle date.

Se c'era Camusso...

Il morale del lombardo, e noi non l'abbiamo mai nascosto, è stato sempre superbo e la convinzione di fare un buon Tour era nelle sue intenzioni fin dalla partenza. Morelli non ha mai cercato aiuto ad alcuno, ma nemmeno ne ha mai voluto o accettato. E' uno che vuol fare tutto da sè, e, visto che gli riesce, fa benissimo.

La frase che ha scritto, su un grande quotidiano parigino della sera, per conto del quale segue il « Tour », Antonino Magne, è quella che ha detto ieri, subito dopo l'arrivo, Morelli: « Ma c'era Camusso, la maglia gialla era nostra e per parecchi minuti ». Oggi il buon Morelli ha ripetuto, e con maggior nostalgia, la frase, quando il piccolo dell'albergo gli ha portato un telegramma del cumulanese così concepito: « Al momento di partire per l'Italia apprendo la tua bella vittoria. Bravo di tutto cuore. » Camusso ».

Se c'era Camusso con a fianco Bertoni, se c'era Vignoli, che andava man mano migliorando la sua forma, e se c'erano tutti gli altri, avremmo potuto fare man bassa sui primi posti in classifica generale. Nondimeno quanto è stato bello il gesto di questi due ragazzi ieri! Canzonati in partenza dagli altri concorrenti, essi si sono battuti così profondamente colpiti che hanno voluto raddoppiare la dose... Assaliti da una muta di campioni di indubbia classe e possibilità, essi non hanno esitato a dar fuoco alle polveri e dallo scoppio, sono usciti illesi, mentre gli avversari hanno perduto parecchi brandelli di carne. Un po' lento all'inizio, Morelli ha fatto, poi, quello che ormai tutti sanno e ben difficilmente dimenticheranno.

I cinque chili di Maes

La gioia e la commozione erano tanto, ieri, che più di uno, fra noi, ha trattenuto a stento le lagrime. Provate a staccarvi dal bel cielo d'Italia ed a lottare, anche solo in campo sportivo, in casa d'altri, e poi capirete come ognuno di noi, semplici cronisti della grande impresa di due nostri ragazzi, possa non avere avuto le ciglia asciutte alla fine di una così memorabile giornata.

La lotta ad armi pari non spaventa, ma ieri erano due contro tutti, nella tappa dei quattro colli. La vittoria di Morelli ha mutato completamente l'opinione degli sportivi francesi verso i ciclisti italiani.

La grigia giornata di Luchon è stata, così, cancellata a Pau da una magnifica giornata di sole.

Ieri sera, poco dopo la cena, abbiamo incontrato nel vestibolo del nostro albergo Romano Mass, la « maglia gialla ». Romano era ancora sotto l'incubo del pericolo corso dalla sua « maglia » di passare su altre spalle, come, ieri, aveva scosso non solo i corridori, ma tutti i belgi al seguito, nonchè giornalisti e dirigenti.

— Pesavo esattamente 68 chili quando sono partito da Parigi — ci dice il belga —, ma ora sono ridotto a 63, perchè ne ho lasciati un po' su tutte le strade di Francia.

La « maglia gialla » non ci dice nulla di nuovo; il suo viso è tirato in modo quasi inverosimile, tanto che il suo nasino, che sporgeva appena dal viso, ne potrebbe, forse, rivaleggiare con quello di Giacobbe e perfino con quello di Camusso, il che è tutto dire. Non fidatevi delle fotografie che vedete nelle belle riviste francesi, perchè esse sono tutte ritoccate e le gote infossate di Romano vengono ingentilite a tal punto da farle sembrare paffute. Non fidatevi neppure delle risposte che egli vi dà. Alla nostra seconda domanda: « Come state? », Romano, che è un furbacchione di quattro cotte, ha infatti risposto: « Benissimo ».

E' risaputo, invece, che la « maglia gialla » soffre assai di stomaco e non solamente per un imbarazzo gastrico, ma soprattutto per l'abbondante uso fuori fatto di quegli ingredienti misteriosi che i « massaggiatori » mescolano spesso alle innocue bevande che vengono somministrate durante la corsa.

Alla terza domanda: « Che ne pare di Morelli? », alla « maglia gialla » sono cadute le braccia.

— E' un diavolo, quell'italiano, e non mi farà dormire più tranquillo fino a Parigi...

E con questo più che convinta asserzione, che noi condividiamo, Mass si scusa e se ne va.

La pazzesca china

Ieri è stata una delle giornate più emozionanti di tutto il « Tour » e, lo confessiamo, non solamente per il colpo maestro dei due tricolori, ma anche per i panorami che siamo stati costretti ad ammirare. Il Galibier, che un estroso collega francese ha definito un supplizio da forzati e l'inferno dei ciclisti per le sue curve strette e per le sue stradine a picco, non è che l'anticamera del Tourmalet e dell'Aubisque. Una brutta copia insomma. Qualche cosa come buttarsi da un quinto piano senza paracadute.

Magne, che più di una volta aveva superato i famosi colli in bicicletta, seguendo, invece, ieri la tappa in auto ha avuto sensazioni nuove e ben diverse, si capisce, dalle prime. Alle prese con la guaina della strada e le curve strette non può che pensare a quelle, e il panorama ti sfugge. Invece in auto puoi comodamente vedere i burroni che ti corrono incontro a cento all'ora e, a ogni curva, avere l'impressione di scrivere la parola fine nel libro della tua esistenza.

Non basta che i freni della tua macchina siano ottimi e che il tuo autista sia il maestro dei maestri: dietro di te ci sono dieci, cento, mille macchine che, per passare, non esiterebbero a sbatterti mille metri più sotto. Tutti hanno fretta, giornalisti, fotografi, cinoasti e radio-a reporter ». Nessuno, insomma, ha la frescura di un secondo da buttar via. E Magne, che è uomo che sa quello che vale la pelle quando è sana, ha scritto che, dopo aver dato una buona occhiata nel vuoto, ha pregato il suo autista di strofinarsi, magari contro la parete, piuttosto che di stare, anche per un secondo solo, in mezzo alla strada. Una vecchietta, portata per caso in cima all'Aubisque da uno della carovana, guardando la colonna impazzita, che discendeva a tutto gas verso Gourette, non potè fare a meno di dire:

— Che Iddio li protegga...

L'ultima carta

Ad aumentare le apprensioni dei belgi, lo sabato e il morale di Morelli e di Teani sono ottimi. Il primo non ha perso che due chili e il secondo uno, durante tutto questo Giro.

— Oggi va bene — abbiamo detto —, ma domani che farete?

Entrambi si sono messi a ridere e hanno risposto:

— Spenderemo tutti i nostri quattrini, ma poco alla volta, così impareranno a canzonarci... ».

E Morelli ha poi avuto aggiunto: — E non è ancora finito il « Tour »...

Per la tappa a cronometro a squadre è stato deciso che vi faranno squadre di nove uomini. Quelle squadre nazionali che mancheranno del numero sufficiente di corridori, verranno rimpolpate con dei turisti-« routiers ». Per la prossima gara a cronometro individuali, Morelli è bene attrezzato e non è detto che egli abbia giocato ieri la sua ultima carta.

Vittorio Zumaglino

Cronache gialle del Giro di Francia

Se l'attuale Giro di Francia è tra i più emozionanti e ricchi di colpi di scena, il pur anche quello in cui gli incidenti drammatici e le cadute clamorose sono avvenuti in maggior numero. Più grave fra tutti quello che è costato la vita al piccolo Cepeda, più impressionante quello che ha tolto brutalmente dalla gara Francesco Camusso, mentre lottava per la vittoria. Di questi due tristi episodi abbiamo già dato un'esauriente documentazione fotografica. Raccogliamo ora qui alcuni istanti delle altre cronache gialle del « Tour »: 1. BERTONI, gravemente ferito alla clavicola, è confortato da Francesco Verri; 2. CESTRI, stroncato nella sua bella corsa, giace con la gamba straziata in attesa di soccorsi; 3. VIGNOLI, sommariamente medicato e col viso imbrattato di sangue, è rialzato dopo la caduta in cui ha rischiato la vita; 4. ANTONINO MAGNE, vincitore del « Tour » dell'anno scorso e già secondo in classifica quest'anno, è travolto da un'automobile ai piedi del Galibier; 5 e 6. STETTLER e HARTMANN, vittime di gravi cadute, cercano un po' di riposo sulla nuda terra prima di iniziare una tappa a cronometro; 7. MERVIEL, abbattuto durante un'ardita fuga.

MORELLI

TEANI

Wiley Post da Los Angeles a Mosca

LOS ANGELES, martedì mattino.

Si apprende che il famoso aviatore Wiley Post ha terminato ieri i preparativi per l'annunziato volo Los Angeles-Mosca e ritorno. Se le condizioni atmosferiche lo permetteranno, l'aviatore partirà oggi, recando a bordo del suo monomotore la moglie ed il noto attore cinematografico Will Rogers.

Coppa Europa

Juventus e Sparta

si incontreranno a Zurigo

Vienna, martedì sera.

Il terzo incontro di Coppa Europa fra la Juventus e lo Sparta avrà luogo domenica prossima a Zurigo. Sarà chiesto l'arbitro alla Federazione inglese, mentre i guardialinee dovranno essere svizzeri.

La rappresentativa spagnola

battuta a Rosario per 2 a 0

Buenos Aires, martedì matt.

Allo stadio della Lega Rosarina, la rappresentativa spagnuola di calcio ha giuocato contro la rappresentativa di Rosario la sua quarta partita. La giornata freddissima, nebbiosa, di pieno inverno, non ha impedito di convogliare a Rosario la folla dei grandi incontri: da Santa Fè, da Paraná, da Cordoba e dalla stessa capitale erano stati istituiti servizi di treni e di autobus speciali.

La partita è stata interessantissima. La squadra spagnuola ha risentito della pesantezza del terreno e inutilmente ha tentato di segnare contro i rosarini che, in magnifica giornata, hanno spesso attaccato con foga travolgente.

La partita si è chiusa con la vittoria dei rosarini per 2 a 0.

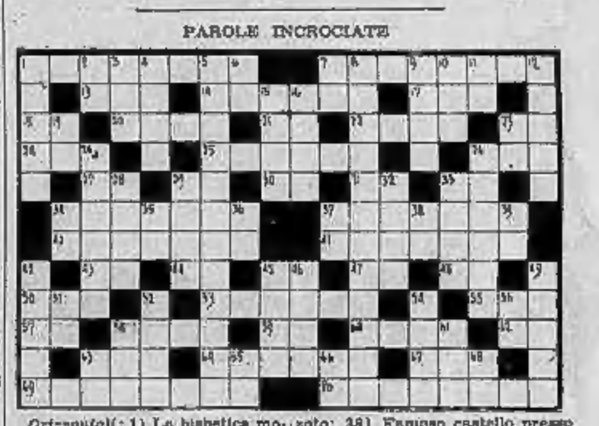
Il volo Mosca-San Francisco sorvolando il Polo Nord

Mosca, martedì sera.

Un violento uragano abbattutosi ieri pomeriggio su Mosca ha costretto l'« asso » sovietico Sigmund Levanewski a rinviare la partenza a bordo dell'aeroplano « Mistero » per il volo Mosca-San Francisco attraverso il Polo Nord. Se il volo avrà successo, coprendo la distanza di 6250 miglia che separa le due città, Levanewski batterà il primato mondiale di distanza senza scalo, detenuto da Codos e Rossi con 5857 chilometri nel volo New York-Rayak (Siria) effettuato nel 1933.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) La bisbetica moglie di Socrate; 7) Ultima dea; 13) Fu terribile quella del bollente Achille; 14) Ebbero nella storia una grande missione; 17) Inesorabilmente arriva l'ultima; 18) Innanzi alla data; 20) Più che avversione; 21) L'arsenico; 22) Peso grave e non molto onorevole; 23) Preposizione; 24) Segnale di soccorso; 25) Città della Prussia ove si firmò la pace tra Francia, Prussia e Russia nel 1807; 28) Peso inglese di 1016 Kg.; 27) Taranto; 29) Nella rosa dei venti; 30) Pronome; 31) Qualità di farina; 33) Venezia; 34) Catenaccio, leva, biffa; 37) Portabandiera; 40) Una gradita... successione; 41) Venticello; 43) Il sodio; 44) Aosta; 46) Oppure; 47) Taranto; 48) Vedi N. 31 orizzontale; 50) Nome di donna; 53) Intingolo... francese; 55) Ruscello; 57) Articolo; 58) Il re di Frigia al quale Apollo fece venire le orecchie d'asino; 59) Le iniziali dei Giusti; 60) Indispensabile alla vita; 62) Adesso; 63) Concessione; 64) Manca una E per essere rappresentante porto dell'Adriatico; 67) Ascendenti; 69) Apocope di una formidabile Arma moderna; 70) Sfida scritta, a duello.

Verticali: 1) Intingolo; 2) Nichel; 3) Un po'... di troppo; 4) Le sette ninfe figlie di Atlante e di Etra; 5) Preponderanza, giuridicamente riconosciuta, di uno Stato su di un altro; 6) La fine... di Orfeo; 7) Lo stagno; 8) Colpo di pistola; 9) L'Urbe; 10) Misura di superficie; 11) Il sodio; 12) Grosso cane inglese da guardia; 15) Nel vaso di Pandora; 16) Impareggiabili campioni; 19) Pronome; 23) Nota musicale; 24 a) Gallinaceo selvatico pregiato per le sue carni; 26) Più che paura; 28) Simboleggiata dai dadi; 29) Per ingrassare il pollame; 32) Focaccia; 33) Città etrusca presa da Roma con Marco Furio Camillo; 34) Pescara; 35) Congiunzione; 36) Opera Assistenziale; 37) L'asceso; 38) Famoso castello presso Marsiglia; 39) Pronome; 42) Procede la tempesta; 45) Appartiene più al passato che all'avvenire; 46) Primo magistrato dell'antica repubblica Veneta; 49) Costellazione dell'emisfero australe; 51) Preposizione; 52) Il Duca della Vittoria; 54) Grande industria nazionale; 56) Pronome; 58) Mi appartiene; 61) Saluto romano; 63) Erba; 65) Regia Nave; 68) Abbr. commerciale per: suo conto; 68) Articolo.

Quesito

Dividere il disegno dato in quattro parti di uguali forme e dimensioni.

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate

Cambio di consonante
Prora - proda

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Frin

Appendice de *La Stampa della Sera* (33

LO SPARVIERO

Romanzo di M. SIMONINI

E credo che sarebbe stato proprio quello che lui avrebbe fatto, se io mi fossi messo ad interrogarlo.

Rimasi ancora quasi un'ora al Casino, ma non entrai nella sala da giuoco. Passeggiai soprattutto nel parco, dove, ad ogni istante, m'imbattevo in coppie d'innamorati.

E i baci, che risuonavano alle mie orecchie, i mormorii che sentivo, le brevi risate soffuse mi facevano ricordare quella mattina, in cui avevo veduta Raimonda per la prima volta, tutta vibrante di gioia e d'amore.

Avevo un tal desiderio di rivederla, di rendermi conto personalmente del cambiamento che lei aveva fatto in cinque anni, che mi sentii violentemente irritato dall'idea che per farlo avrei dovuto aspettare il giorno dopo. E poi di più non mi era davvero possibile presentarmi a lei, così all'improvviso e senza una ragione. Non mi avrebbe ricevuto, oppure avrebbe recitata la commedia.

Non potevo avere alcuna speranza che lei mi si gettasse tra le braccia, piangendo, per confessarmi che era atrocemente infelice con suo marito.

Era di un'altra razza, lei! Aveva avuto modo di convincermene. E, se anche avesse sofferto, se anche fosse amareggiata dai rimorsi, non lo avrebbe mai confessato ad un estraneo come ero io.

Finii per andarmene a letto, dopo aver lanciata un'ultima occhiata alla tavola da giuoco, dove Enrico di Seilles aveva ripreso il suo posto e dove, impassibile, con il volto placido dell'impiegato e con gesti d'automa, dirigeva le sorti del baccarà.

Trascorsi una cattiva notte. Avevo l'impressione che stavo per vivere la seconda parte di quegli avvenimenti.

La prima parte si era svolta nell'Isola del Nord: Adesso si annunciava nettamente una ripresa di quella storia.

Non era certo per caso che, una settimana prima, avevo ritrovata in condizioni così strane la madre di Raimonda. E non era certo per caso che io mi ero trovato faccia a faccia con Enrico di Seilles.

E cercai di vedere i fili che muovevano quella marionetta, che io ero.

Mi chiesi se non vi fossero tra le quinte altri personaggi pronti a comparire. La vecchia non li aveva forse veduti nelle sue carte?

— Egli viene!...

Il fante di cuori!

— Sono semplicemente idiota! Se continuo così, finirò per andarmi a far leggere l'avvenire nei fondi del caffè da una vecchia donna impotente e lurida.

Quest'idea mi sconvolgeva. Io credo che non vi sia un solo uomo al mondo, che con tutta sincerità possa pretendere di non avere in fondo a se stesso un poco di superstizione. Ma ognuno ha le superstizioni proprie e si burla di quelle degli altri.

C'è chi crede al numero tredici, al sale rovesciato, al volo dei corvi, alle carte o alle linee della mano. Altri credono alle serie, vale a dire a una specie di ritmo degli avvenimenti.

— Mai due senza tre!

Altri ancora ripongono ogni loro fede negli astri. E io non credevo forse al Caso? E tutta la mia religione non si riassumeva forse con questa frase: nulla accade che sia inutile o indifferente »?

Avevo ritrovata la moglie di Monti, avevo ritrovati Seilles e Raimonda. Era mai possibile che non dovesse accadere nulla? E che io tornassi a Parigi, senza nulla sapere, senza avere assistito ad un dramma o ad una commedia?

Ero fermamente persuaso del contrario. E, allo stesso modo che uno spettatore s'impazienta davanti al velario che tarda ad aprirsi, io avevo l'ansia di conoscere il seguito dell'azione.

Cercavo di indovinarla. Facevo supposizioni tanto più grottesche, per quanto ero più vicino ad esser desto che a dormire.

La miglior prova di ciò fu che l'ultima visione che ebbi fu quella del vecchio Ma-hè, che entrava nella sala da giuoco del Casino e che, gettando alcune noci di cocco sul tappeto verde, guardava Enrico di Seilles minacciosamente e dichiarava:

— Sopratutto, non tentare di barare! Poichè se io non guadagno, ti attacco la peste... Pensa a tuo suocero!... Mi è bastato morderlo ad un braccio...

CAPITOLO III.

UN TENTATIVO

Io non potevo credere che sopra un caso e questo caso non si produsse, per quanto facessi l'impossibile per provocarlo.

Mi spiego. Il giorno dopo, mi misi in cammino verso la villa, che era stata presa in affitto dalla coppia. La trovai abbastanza facilmente.

Mi ero detto:

— Raimonda mi vedrà, forse. Oppure c'incontreremo per la strada. Lei non deve avere domestica e per conseguenza, al mattino, andrà di persona al mercato.

Scelsi proprio l'ora adatta e guardai attentamente tutte le donne che incontravo: Cercai persino d'indovinare quali potessero essere i negozi, nei quali lei si sarebbe recata. Se ricordo questi particolari, è per dimostrare fino a qual punto certi avvenimenti possono rendercì ridicoli.

Potrei disegnare la villa in ogni sua linea. Dico villa, perchè quel genere di case lì si chiama villa in tutte le agenzie della Costa Azzurra e si affittano a poco prezzo, mobiliate.

Un padiglione. Una porta centrale. Una veranda da ogni lato. Un primo piano, con altre due camere. Attorno, una specie di cancello dipinto in bianco, che circonda un giardino. Ma quella casa modesta aveva la Corniche da una parte e il Mediterraneo dall'altra ed era egualmente meravigliosa.

La villa si trovava alquanto distante da una specie di sobborgo: una piazza con un fornaio, un droghiere, due caffè e un giuoco di boules.

Volevo poter vedere, senza essere visto. Mentre osservavo le finestre della villa, da un albero di fichi distante duecento metri, dietro il tronco del quale mi ero nascosto, io mi dicevo:

— E se mi avessero visto! Se stessero guardandomi e facendosi beffe di me!

Dopo un'ora, non potei più trattenermi e tornai verso il sobborgo.

Non avevo veduto nessuno, nè Seilles, nè sua moglie.

Avevo soltanto scorto il postino, che aveva gettata una lettera nella cassetta appesa alla porta del giardino e che, passando, mi aveva guardato con stupore, chiedendosi evidentemente che cosa diavolo facessi lì dietro.

— Se questa notte viene commesso un delitto o un furto, ecco un uomo che non oserà punto ad accusarmi! — pensai.

Entrai in un caffè e bevvi un liquore. A mezzogiorno tornai al mio albergo, furibondo, con la testa che mi doleva, per il sole preso.

— Dopo tutto, che facciano un po' quel che vogliono: — borbottai fra me. — Per conto mio, non mi muovo più! Le loro storie non mi riguardano!

Ciononostante, continuavo ad essere e a sentirmi nella situazione di un lettore di romanzo d'appendice, che si è appassionato alla vicenda e che aspetta con ansia le ultime puntate.

— Bah! il caso s'incaricherà di farmi incontrare Raimonda, un giorno o l'altro... Dovrà ben venire a Nizza...

E più presto di quanto io non pensassi doveva incontrarla, sicuro! Quale sorpresa! Ma non fu il caso.

(Continua).